

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 25 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

PASQUA DI RESURREZIONE

di Calogero Carità

La città assediata dalla delinquenza, ha necessità di riscattarsi e di crescere civilmente nel progresso

🛉 ià un'altra volta abbiamo utilizzato questo titolo e ci piace riproporlo ai lettori in un momento in cui la nostra città sta vivendo un periodo di profonda crisi legata soprattutto alle pressioni della delinquenza organizzata che non trova sosta, nonostante sia aumentata, almeno questa è l'impressione, la presenza delle forze dell'ordine per il controllo del vasto territorio licatese. Una città quasi assediata dalle forze oscure del racket che mette in campo le sue azioni persuasive, necessarie per intimidire la gente, i professionisti, le categorie produttive, i commercianti, gli imprenditori, persino le persone comuni. Non sappiamo se si tratti di bande locali o schegge dei paesi vicini in missione di "lavoro" a Licata. Non dimentichiamoci che la nostra città si apre da una parte a Palma e dall'altra a Gela, centri di una particolare complessità sociale ed economica. Questo non vuol dire che pensiamo di attribuire l'attività criminosa che anima le sonnolenti giornate licatesi solo a delinquenti in trasferta. Infatti non sfugge a nessuno il malessere sociale che va sempre più montando nella nostra città, una malessere che porta spesso a delinquere e che preoccupa seriamente la parte sana, onesta e produttiva di Licata che non merita di apparire quasi quotidianamente sulle pagine dei maggiori quotidiani siciliani per ossessivi fatti di cronaca nera. E questi fatti, uniti alla altalenante situazione idrica, occupano quasi sempre le pagine dei giornali locali, mentre altra attenzione meriterebbe la nostra comunità nel momento in cui, grazie alla iniziativa privata, sta cercando la propria crescita civile, e speriamo anche economica, soprattutto attraverso la via del turismo, come meglio si può capire attraverso l'intervista che l'assessore Sciandrone ha rilasciato al nostro mensi-

Segue a pag. 7

ITINERARI

LE VILLE COSTIERE A LICATA Viaggio attornoall'architettura Liberty Salvatore Cipriano a pag. 9

TESTIMONIANZE

MIO PADRE, CARMELO TODARO,
DEPORTATO IN GERMANIA
Parla il figlio Dott. Giuseppe Todaro
Carmela Zangara a pag. 10

STORIA

LA FORZA JOSS, 2 MAGGIO - 18 LUGLIO 1943 Carmelo Incorvaia, pagg. 12 e 13

A UN ANNO DALLE ELEZIONI

FALZONE ARCHITETTO DEL GRANDE CENTRO



FESTE RELIGIOSE A LICATA



La processione del Gesù flagellato, a cura della Venerabile Confraternita Maria SS. della Carità, rientra a pieno titolo tra i riti della Settimana Santa

A PAG. 14 PIERANGELO TIMONERI

DI GAETANO CELLURA

on si discutono la serietà e la passione politica di Mimmo Falzone, consigliere provinciale della Margherita e dirigente dell'INPS di Agrigento e Ragusa.

Dai banchi dell'opposizione ha portato avanti nel consiglio provinciale, con il necessario impegno, le istanze della città. Si è sempre dimostrato rispettoso del proprio mandato e lo ha esercitato nel miglior modo possibile. Alle elezioni regionali dell'anno scorso ha ottenuto un buon successo personale. E' una risorsa della vasta area moderata licatese, uno dei suoi uomini migliori. Una risorsa anche per il futuro Partito democratico, il cui parto però si annuncia molto travagliato e foriero di scissioni nei Democratici di Sinistra e nella stessa Margherita. A dividere i due partiti e le sue correnti è la permanenza del nuovo soggetto nel PSE, ritenuta imprescindibile dalle due minoranze dei DS, probabile da Fassino che pensa a una Internazionale dei socialisti democratici, ma per Rutelli incompatibile con la storia della Margherita.

Se il dottore Falzone ha deciso di essere uno degli "architetti" del grande centro che sta per nascere a Licata, un centro alternativo alla destra del sindaco Biondi, e di non scommettere sul centrosinistra alle prossime elezioni comunali, avrà i suoi buoni motivi. Riunire i moderati e i riformisti. Puntare a una alleanza strategica con l'UDC. Aprire le porte della politica locale ai cattolici e ai cittadini che si riconoscono in generale nei valori della Chiesa, della sua dottrina sociale, delle posizioni a difesa della famiglia e contrarie al relativismo etico del nostro tempo. Farla finita con un bipolarismo nel quale convivono Follini e Turigliatto. Lavorare per un progetto amministrativo nuovo e nello stesso tempo legato alle tradizioni politiche della città. Un progetto culturale, morale e politico di largo respiro e di interessante prospettiva.

IL QUADRO DI SAN GIROLAMO QUEL CARAVAGGIO NEGATO

A PAGINA 11 CALOGERO CARITÀ

LICATA E IL TURISMO INTERVISTA ALL'ASSESSORE CARMELA SCIANDRONE



"UN SETTORE IN GRADO DI GARANTIRE NUOVO SVILUPPO ECONOMICO ALL'INTERA CITTÀ"

Nostra Intervista a pagina 3

"Dallo Stretching allo Yoga" un progetto del Liceo Linares

Gabriele Licata a pag. 15

<u>LICATA CALCIO</u> **Quattro sconfitte in diciotto** giorni, si va ai play-out

Squalifica del campo di gioco (una giornata e 2.000,00 euro di ammenda) per avere propri sostenitori, a fine gara, lanciato all'indirizzo dell'arbitro bottiglie di acqua piene che, tuttavia, non lo colpivano. Per indebita presenza nel tunnel che conduce agli spogliatoi di numerosi estranei uno dei quali strattonava l'arbitro per un braccio, senza procurargli dolore, e rivolgeva al medesimo espressioni offensive e minacciose. Per avere persona addetta alla sicurezza inseguito il direttore di gara con atteggiamento minaccioso offendendolo. Per avere ignoti colpito con calci e pugni la porta dello spogliatoio arbitrale. Per assembramento ostile a fine gara di numerosi sostenitori nei confronti della terna arbitrale mentre la stessa abbandonava l'impianto sportivo a bordo dell'auto di un assistente arbitrale che veniva fatta oggetto di sputi e manate. Gli ufficiali di gara potevano lasciare l'impianto sportivo scortati dalla forza pubblica. Perché a fine gara, i propri calciatori si rifiutavano di effettuare la rituale procedura del fair-play". Squalifica fino al 31 maggio, al dirigente Giuseppe Bottaro, per "avere rivolto frasi offensive all'arbitro". Questa è la fotografia del Licata in questa stagione fatta di soli bassi.

a pagina 16 Angelo Carità

BREVI

GESTIONE DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Con riferimento alla questione relativa alla gestione del mercato ortofrutticolo, si precisa che l'Amministrazione comunale sin dalla scorsa settimana ha investito del problema i competen-

Al fine di garantire il rispetto delle regole di gestione del mercato ortofrutticolo, appositi controlli saranno avviati già da domattina da parte dei Vigili Urbani. Sarà loro compito accertare che gli orari di attività dal regolamento vengano rispettati da tutti gli operatori.

'Ritengo che il rispetto delle regole, oltre ad essere giusto in quanto tale, è utile al fine di garantire la formazione del migliore prezzo di vendita dei prodotti agricoli. Per tale motivo ho subito trasmesso le critiche pervenute dai produttori agricoli, ai miei colleghi di Giunta delegati in materia", è il commento dell'assessore all'agricoltura Alfredo Quignones.

"Una volta presa coscienza del problema - assicura il vice sindaco Vincenzo Federico - ho subito impartito le necessarie disposizioni, con l'auspicio che, nell'immediato, i previsti controlli conseguano il risultato di fare rispettare gli orari di attività. Sono già allo studio soluzioni di più largo respiro, anche prevedendo l'aggiornamento di un regolamento che sia più rispondente alle odierne esigenze."

MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO

LAVORI AFFIDATI ALL'IMPRESA GARDEN FLOOR DI SCIACCA

Mercoledì, 21 marzo scorso, sono iniziati i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico, per l'anno 2007, affidati all'impresa Garden Floor di Sciacca e non alla ditta Chianta come indicato dal consigliere Santoro nel corso di un'intervista rilasciata ad un quotidiano regionale.

Con riferimento alle dichiarazioni di cui sopra, relative alla mancata potatura degli alberi di corso Serrovira, l'assessore comunale Matteo Re, chiamato direttamente in causa, precisa quanto segue:

"Avevo assicurato il cons. Santoro sul fatto di avere inserito tra le priorità la potatura degli alberi di corso Serrovira, e tale mio impegno resta. Si precisa, altresì, che i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico sono iniziati con un intervento di messa in sicurezza all'interno della Villa Comunale Regina Elena di alcune piante che potevano arrecare pericolo alla pubblica incolumità. A seguire si è intervenuti in via Principe di Napoli per consentire un decoroso passaggio del fercolo della Madonna Addolorata, la cui festa si celebra venerdì 30 marzo. Mercoledì 28 marzo, inizieranno i lavori di potatura di corso Serrovira.

Tutto ciò premesso, non comprendo il senso di allarmismo del consigliere Santoro visto che il programma viene regolarmente rispettato. Tra l'altro, tengo a precisare che allo scopo di accelerare i tempi di esecuzione dei lavori, il progettista e direttore dei lavori, arch. Giuseppe Ferraro, in attesa della stipula del contratto, ha predisposto l'affidamento provvisorio nei modi consentiti dalla legge".

DIVERSAMENTE ABILI VISITERANNO LICATA

Un gruppo di soggetti diversamente abili provenienti da diversi centri della Provincia, il 17 maggio prossimo, nell'ambito delle iniziative per la celebrazione della settimana della Cultura, saranno a Licata per visitare alcuni dei monumenti più importanti.

L'iniziativa è della CAPP - Cooperativa Sociale di Agrigento, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Archeologici e Monumentali di Agrigento e con l'Amministrazione comunale.

I visitatori avranno modo di conoscere il Museo Civico, il teatro comunale ed il museo dell'Opera dei Pupi, Santa Maria La Vetere, Castel S. Angelo e la zona archeologica sottostante. Sabato, 19 maggio, sempre nell'ambito della settimana della cultura, grazie alla collaborazione tra Comune e Sovrintendenza, Licata parteciperà all'iniziativa "Notte dei Musei", che permetterà a cittadini e turisti di partecipare a visite guidate del museo civico di via Dante, dove nella tarda nottata ci sarà anche uno spettacolo ancora in corso di allestimento. Per l'occasione il museo resterà aperto sino alle ore 1,00 - 2,00 di notte.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali 868104 Finanze e programmazione 868411 Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli 773181 868515 Lavori Pubblici Urban. e Gestione del Territorio 865003 Servizio al Cittadino e P.M. 868428

L'ENOGASTRONOMIA E I PRODOTTI ORTICOLI LICATESI

Bilancio Fiera di Bologna



Grande presenza di pubblico, i complimenti da parte delle massime autorità locali e provinciali, di giornalisti ed esperti di enogastronomia, hanno fatto da cornice allo stand realizzato presso il C.A.A.B di Bologna ed al buffet offerto dal Comune di Licata presso la villa Leona, in occasione della settimana promozionale dei prodotti orticoli del comprensorio di Licata.

Durante il periodo di permanenza a Bologna, la delegazione licatese - presieduta dall'assessore all'agricoltura Alfredo Quignones, e composta dal responsabile dell'ufficio attività produttive del Comune, signora Paola Pisciotta, dal docente e dagli alunni dell'istituto alberghiero "F. Re Capriata", prof. Luigi Parello, Concetta Maria Posata, Loredana De Pasquali e Salvatore Antona, e da alcuni produttori locali - oltre a fare degustare e conoscere i prodotti di qualità dell'ortofrutta licatese, e di altri prodotti agricoli quali mandorle, vini ed olio-extravergine, tutti utilizzati dallo chef nelle sue preparazioni, ha avuto modo di avvicinare e prendere contatti con molti opera-

Da segnalare, tra l'altro, che la delegazione del Comune di Licata, è stata anche ricevuta ufficialmente dall'assessore alle attività produttive del Comune di Bologna, Maria Cristina Santandrea, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata, durante la quale sono state lanciate una serie di idee per future attività di collaborazione e promozione.

Al suo rientro in sede da Bologna, l'assessore Quignones (nella foto) ha così commentato l'esperienza appena vissuta: "Un evento importante che ha fatto conoscere ed apprezzare ad un pubblico vasto e selezionato non solo i prodotti dell'agricoltura licatese, ma anche la capacità degli chef locali a trasformarli in pietanze di eccezionale qualità. Senza tralasciare la presentazione delle tante iniziative che si stanno sviluppando nel settore turistico, in un percorso ideale che fa dell'enogastronomia una sua tappa estremamente ricercata".



RACCOLTA RIFIUTI PORTA A PORTA

OCCORRE COLLABORAZIONE

Da alcuni giorni, a seguito di un piano programmato tra l'Amministrazione comunale e la Dedalo Ambiente, è in corso il servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta nella zona che da piazza Linares si estende in corso Serrovira sino all'angolo con via G.

A seguito di ciò, tutte le batterie di cassonetti per la raccolta dei rifiuti dislocati lungo questo tratto di strada, sono state eliminate.

"Ma già è in programma anche l'eliminazione delle batterie collocate sia piazzetta Luigi Vitali, alle spalle del Palazzo La Lumia precisa il vice sindaco - sia quelle di corso Serrovira attigue al mercatino ubicato prima di corso Italia. A tal fine si è in attesa di conoscere i dati di un apposito sondaggio organizzato dalla Dedalo Ambiente tra gli abitanti dei condomini presenti in zona. Alla luce di tutto ciò, mi auguro la massima collaborazione della cittadinanza, anche perché un tale tipo di servizio comporterà un abbattimento dei costi sia a carico dell'Amministrazione comunale che dell'utenza".

DIPENDENTE CONTRO COMUNE

Dichiarato inammissibile ricorso presentato

Con sentenza n° 264/07 depositata il 31 gennaio scorso, la terza sezione del Tar di Palermo, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da un dipendente comunale avverso l'adozione di una determina dirigenziale con la quale gli era stata conferita la delega di funzioni dirigenziali.

Il ricorrente, ricevuta la delega, l'ha contestata in quanto la stessa sarebbe stata priva della determinazione del periodo temporale entro il quale la stessa avrebbe avuto efficacia.

Tra l'altro, il ricorrente ha contestato il fatto che le funzioni proprie del dirigente non potevano essere delegate ad altro soggetto attesi sia la natura fiduciaria dell'incarico sia il carattere strettamente personale del suo ruolo e nella relativa responsabilità. In pratica, secondo so per sopravvenuto difetto

"mentre resta possibile l'istituto della vicarietà o supplenza" "deve escludersi l'utilizzo di delega in quanto strumento che, attraverso la ridistribuzione dei compiti, porta ad assegnare a soggetti da quello scelto dall'organo politico i poteri e le funzioni costituenti l'oggetto specifico del contratto d'incarico con questi stipulato".

A queste e ad altre osservazioni, il Comune, rappresentato dall'avv. Michele Burgio, componente dell'Avvocatura comunale, ha presentato una propria memoria di costituzione, contestando:

1) l'inammissibilità del ricorso per difetto di giurisdizione in ordine alla controversie concernenti il pubblico impiego;

2) infondatezza del ricor-

quanto citato nel ricorso, di interesse a ricorrere, in quanto la determina iniziale è stata successivamente integrata fissando la delega delle funzioni conferita sino al 31/12/2006. Infine l'Ente ha rilevato il

fatto che "non è assoluta-

mente vero che la delega di funzioni dirigenziali a personale non dirigente non possa essere svincolata dal conferimento della posizione organizzativa", motivando adeguatamente l'osservazione di che trattasi.

IL SINDACO, I COMPONENTI LA GIUNTA E TUTTI I CONSIGLIERI COMUNALI PORGONO AI LETTORI DE "LA VEDETTA" E A TUTTA LA CITTADINANZA GLI AUGURI PER LA SANTA PASQUA

La Vedetta, anche per l'anno 2007 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

<i>'44)</i>
o) 868111
774011
774204
774801
772921
774113
775344
801493
774122
771079-803918
804100

Orario degli Uffici Comunali Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

"Il turismo è un settore in grado di garantire nuovo sviluppo economico all'intera città"

A CURA DELLA REDAZIONE

Assessore Sciandrone, allora siamo andati alla Bit di Milano? Cosa abbiamo offerto di Licata agli operatori che hanno visitato questa importante Borsa Internazionale del Turismo? Abbiamo la certezza di poter garantire quello che abbiamo presentato?

"Sì. Continua il processo di valorizzazione del nostro terridall'Amministrazione Comunale e, di certo, non potevamo mancare a questa importante manifestazione: "La BIT di Milano", un appuntamento tradizionalmente significativo nel quale tutte le più importanti destinazioni turistiche si presentano al mercato della domanda nazionale ed internazionale. Per questa nostra partecipazione alla BIT, abbiamo preparato un kit di materiale promozionale di grande varietà e qualità; si tratta di un carpetta personalizzata con il logo e immagini del nostro Comune, contenente opuscoli e riviste su storia, tradizioni, cultura, beni archeologici e monumentali, ecc., depliants illustrativi su attività e strutture turistico ricettive presenti sul nostro territorio. Siamo andati a proporre un sistema locale d'offerta turistica, dove non limitiamo la nostra azione alle sole strutture ricettive, ma la estendiamo a tutto il territorio, poiché la capacità d'attrazione per un turista, è data da un complesso di fattori quali, ad esempio: un territorio incontaminato, la diversificazione di strutture ricettive, la cultura, l'enogastronomia, i prodotti tipici, ecc. Dobbiamo riconoscere che Licata ha una buona parte di questi elementi che ci consen-

Tra l'altro, durante la presenza alla Bit, il nostro Sindaco ha partecipato a due conferenze stampa, una organizzata dalla Regione Siciliana e l'altra dal Consorzio dei Borghi Marinari, di cui il nostro Comune fa parte, dando una ulteriore ampia visibilità al nostro territorio ai fini del rilancio turisti-

tono di proseguire il cammino,

già avviato, verso lo sviluppo

turistico.

Ancora una volta la nostra presenza ha avuto successo." Assessore, ormai la nostra città ha scelto di non mancare a questi importanti appuntamenti. L'ultimo ci sembra sia stato il salone nautico di Genova. Dispone di elementi per poter misurare il grado di ricaduta che ha avuto la nostra presenza in Liguria?

"Il brevissimo lasso di tempo trascorso dagli appuntamenti fieristici, a cui abbiamo partecipato, non ci permette ancora di avere elementi strumentali che ci consentano di misurare il

"Continua il processo di valorizzazione territorio nostro dall'Amministrazione Comunale ... Non potevamo mancare al Salone Nautico di Genova e alla BIT di Milano. E' necessario portare fuori la nostra città, far conoscere Licata ..."

grado di ricaduta sul nostro territorio della nostra presenza sia al Salone Nautico di Genova che alla Bit di Milano. Però abbiamo dei dati certi. La proiezione finale sulle presenze al Salone Nautico di Genova è stata di 324 mila visitatori, di cui una buona parte ha conosciuto la nostra Licata, e direi che non è poco in termini di comunicazione e di immagine. Tengo a precisare che grazie alla nostra partecipazione al Salone Nautico di Genova in occasione della Bit, molti visitatori conoscevano già Licata e si presentavano presso lo stand con le idee abbastanza chiare sul nostro territorio, sicuramente per una probabile vacanza nella nostra città. La nostra politica turistica è quella dello sviluppo della promozione legata ad una strategia di comunicazione. La promozione oggi supera vecchi schemi per trasformarsi in una vera e propria strategia di "marketing turistico". In poche parole, è necessario portare fuori la nostra città, dobbiamo "far conoscere" Licata, solo così possiamo ottenere risultati con-

Ormai si da per certo che con il prossimo mese di giugno apra il villeggio turistico di Poggio Guardia del gruppo Maresca. Come si sta preparando il Comune per questo evento? Tenuto conto che a Licata potranno affluire anche gli ospiti degli alberghi che si stanno completando a Falconara, la nostra città è pronta a garantire una soddisfacente accoglienza? Ci riferiamo agli ingressi cittadini, alla pulizia delle strade anche periferiche, alla viabilità, alla salvaguardia delle aree pedonali, alla segnaletica turistica, agli orari dei negozi, alla pulizia dei locali pubblici, alla presentabilità dei prospetti delle vie principali. Il Villaggio turistico quante persone alla fine potrà impiegare e soprattutto quale indotto creerà a favore di artigiani e commercianti lica-

"In un turismo, dove prende vita la logica di cooperazione e di concertazione in cui tutti gli attori di un sistema locale, seppure con interessi diversi, mettono in atto una strategia unitaria. A questo proposito è determinante l'azione coordinata dagli operatori in cui tutte le azioni promosse dai soggetti pubblici e privati, riconducibili al settore turistico, dovranno

essere ispirate e coordinate ad un unico programma, comune e condiviso. Recentemente in un incontro avuto con gli operatori, abbiamo attenzionato alcuni aspetti per garantire una buona accoglienza dei turisti. Inoltre, sono in programma altri incontri con le associazioni di categoria per cercare di sensibilizzare i commercianti alla cultura turistica, e quello degli orari dei negozi sarà uno dei primi argomenti che andremo ad affrontare. E' chiaro che la concertazione tra operatori e soggetti pubblici su questi temi deve rafforzare, l'Amministrazione Comunale non può e non deve essere sola in questa fase, occorre la collaborazione e la sensibilità di tutta la città, poiché solo così sarà possibile "fare sistema" e consolidare una vera e propria "governance" nel turismo. Alla fine, sono convinta, che qualsiasi iniziativa grande o piccola che sia, porterà benefici non solo agli artigiani e commercianti, bensì all'intera città. Per quanto concerne ai problemi legati alla viabilità, alla sistemazione degli ingressi, alla segnaletica turistica, alla pulizia dei locali pubblici e alla presentabilità dei prospetti vie principali, l'Amministrazione avvalendosi del contributo di propri dipendenti e di rappresentanti di categoria, sta cercando di mettere su un piano ed una serie di controlli per sensibilizzare la gente a collaborare attivamente per il miglioramento dei problemi, atavici, registrati. Tra l'altro va ricordato che sin dal primo anno di insediamento l'attuale amministrazione comunale ha lanciato bandi pubblici per consentire a privati cittadini di rifare i prospetti delle principali vie di ingresso e del centro cittadino, mediante ricorso a prestiti bancari con interessi a carico dell'ente."

Assessore, non Le sembra che il porto turistico vada avanti molto lentamente? Quanta parte di esso sarà pronto per la prossima estate? E se arrivasse prima quello di Marina di Ragusa in avanzata fase di realizzazione?

"Lei mi fa una domanda che sicuramente andrebbe fatta ai responsabili del porto turistico, perché io, non conosco il grado di capacità e di potenzialità delle imprese che vi lavorano. Di certo è che una parte di esso dovrà essere pronto per la prossima estate e credo che il Geom. Geraci farà il possibile



recente dallo stesso".

La prenda come una provocazione, ma senza alcun intendimento polemico. Ma c'era proprio di bisogno che si realizzasse un nuovo borgo marinaro alla Giummarella, quando invece si poteva recuperare la vecchia Marina? Non Le pare una contraddizione?

"A mio avviso, non essendo tra l'altro un esperto del settore in materia di urbanistica, ritengo che la scelta fatta dal progettista ed avallata dai competenti organi tecnici comunali, regionali e ministeriali, sia scaturita da una precisa filosofia secondo la quale si vuole assicurare a chi approda nel porto turistico tutti i servizi ed i confort necessari e richiesti in un unico complesso urbanizzato. E, seguendo tale filosofia, la proposta di un nuovo borgo marinaro stilizzato secondo la cultura mediterranea aggiunge un plusvalore all'intera struttura portuale."

Assessore a che punto sono le altre iniziative turisticoalberghiere? Quando prevede possano aprire i nuovi cantieri?

"Per quanto concerne le nuove strutture alberghiere, ritengo doveroso ricordare che ci sono già in fase avanzata due progetti per la realizzazione di altrettante nuove strutture alberghiere. Il primo è quello concernente l'Alberghiera mediterranea, del gruppo Franza – Zappalà, che prevede la costruzione di una struttura ricettiva di circa 1.500 posti letto, per la quale tutto è praticamente pronto. Infatti mancano soltanto la firma della convenzione e la firma del provvedimento di impatto ambientale regionale, documento già pronto. Il che sta a significare che nel momento in cui si procederà a questi ultimi due adempimenti, entro un mese dal com-

realizzazione. Il secondo progetto, quello relativo alla struttura alberghiera "Sabbie Bianche", di oltre 4.000 posti vaglio dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente per l'approvazione, da parte del CRU, della variante al piano regolatore, già deliberata dal Consiglio comunale. Il tutto è stato concepito in modo tale che, una volta ottenuta l'approvazione della variante da parte del CRU, entro un mese anche i lavori di realizzazione di questa seconda struttura ricettiva potranno iniziare."

Quante case albergo sono state create a Licata? Quanti Bed and Breakfast? La regione Siciliana riconosce dei contributi a quanti avviano tali attività?

"Per ciò che concerne le case albergo, all'inizio della nostra legislatura abbiamo avviato un progetto che prevedeva la nascita o meglio l'avvio delle cosiddette "case albergo". Sono pervenute numerose adesioni di privati cittadini. Quanto ai Bed and Breakfast alcuni sono già attivi ed è in programma la nascita di altri 27 posti letto; ciò grazie ai contributi elargiti dal Comune, con apposito bando, ai privati cittadini che in possesso dei requisiti stabiliti per legge, ne hanno fatto richiesta. Bando già riproposto da parte dell'Amministrazione Comunale indipendentemente da quello Regionale. La Regione Sicilia con la legge regionale 32/2000 art. 88, concede contributi per la nascita di strutture ricettive extra alberghiere, quali i bed and breakfast. Di recente, e precisamente

il 09/02/2007, è stato pubblicato il terzo bando regionale in materia di aiuti sotto forma di contributi a fondo perduto, proprio a favore di bed and breakfast Bando che come amministrazione abbiamo adeguatamente pubblicizzato mettendo anche a disposizione degli interessati i modelli necessari che potranno essere ritirati presso l'Urp di piazza Matteotti."

Il sindaco Biondi ha più volte detto che senza collegamenti viari efficienti non ci potrà mai essere turismo. Ci sono dei progetti che tendono a mettere Licata in diretto collegamento con le arterie principali e soprattutto con l'aeroporto civile di Comiso di prossima apertura?

"Per quanto riguarda i collegamenti, strumenti necessari per lo sviluppo del turismo, mi preme ricordare che il nostro Sindaco, Angelo Biondi, conseguenzialmente a quanto più volte dichiarato, si è fatto promotore di una iniziativa per coinvolgere il Presidente della Regione Cuffaro e il Vice Ministro alle Infrastrutture Capodicasa, perché sollecitino la progettazione, con relativo finanziamento per il miglioramento della statale 115 nel tratto che da Torre di Gaffe conduce a Comiso, al fine di potenziare il collegamento con la nuova struttura aeroportuale che dovrebbe aprire i battenti alla fine di aprile. E per dare maggiore vigore alla richiesta di cui sopra, il Sindaco, ha coinvolto anche i colleghi di Gela, Butera, Comiso e Vittoria.

Non di meno è stato l'impegno del nostro Sindaco per quanto concerne il mantenimento della tratta ferroviaria Caltanissetta - Ragusa, che essendo stata considerata un "ramo secco" era destinata a soccombere definitivamente. Grazie all'intervento del Sindaco, tra l'altro l'unico della nostra Provincia a lottare in tal senso, appoggiato solo dal sindaco di Ragusa, il pericolo di un isolamento ferroviario è stato scongiurato, evitando notevoli disagi alla colletti-

Assessore Sciandrone, ci dica, Lei crede che la via del turismo sia la scelta giusta per la crescita economica e sociale di Licata?

"Senza dubbio, Le rispondo si. Sono convinta che il turismo potrà produrre uno sviluppo in termini di occupazione e di investimenti. E' un settore in grado di garantire un nuovo sviluppo economico all'intera

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET www.lavedettaonline.it

Celebrati i congressi dei D.S. e dell'M.P.A.

Eletti i nuovi segretari Enzo Carlino e Salvo Albano



Sono stati rinnovati i vertici locali dei D.S. e dell'M.P.A. I due nuovi segretari sono rispettivamente Enzo Carlino, eletto all'unanimità domenica 18 marzo nel corso del 4º congresso cittadino, succedendo nella carica a Enzo Sica, e Salvo Albano, eletto domenica 25 marzo nel corso del 2º congresso cittadino, succedendo a Rosario Cafà.

Al congresso diessino tra le mozioni presentate è stata approvata quella che si richiama a Fassino che mira al più presto alla creazione del partito Democratico, illustrata e sostenuta dal vice ministro alle infrastrutture Angelo Capodicasa e dai due deputati regionali Giovanni Panepinto e Giacomo Di Benedetto.

I delegati dell'MPA, oltre ad eleggere Salvo Albano come coordinatore cittadino, ha provveduto ad eleggere anche i componenti il direttivo comunale nelle persone di Bona, Brunetto, Cafà, Cantavenera, Cuttaia, Morello, Mugnos, Piccionello, Re. Ai lavori del congresso hanno partecipato il coordinatore provinciale Roberto Di Mauro e l'assessore agli enti locali, Paolo Colaianni.

che l'M.P.A. potrebbe presentare un suo candidato a sindaco, forse anche una donna, ma Cafà che sostiene l'attuale sindaco ha fatto chiaramente intendere nel suo intervento che il Movimento per l'Autonomia è disposto a non proporre alcuna candidatura a condizione che il candidato sindaco, eventualmente da appogiare, farà proprio il programma di sviluppo

Dagli interventi è emerso



della città che l'M.P.A. sta già preparando.

Dello stesso avviso il neo segretario Albano che dichiara: "Al tavolo delle intese proporremo un nostro candidato così come fanno tutti i partiti. Qualora altri sposeranno il nostro progamma faremo un passo indietro e controlleremo l'operato al fine di salvaguardare anche l'interesse dei cittadini. A noi interessa lo sviluppo economico e la crescita di Licata".

Nelle foto: Enzo Carlino (D.S.) e Salvo Albano (M.P.A.)

DIGA SUL GIBBESI, L'UE RIVUOLE 39 MLN. DI EURO

Il consigliere comunale Nicola Riccobene interroga il sindaco

Lo scorso 7 marzo il consigliere comunale Nicola Riccobene, ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco sull'utilizzo delle acque raccolte presso l'invaso della diga sul Gibbesi, voluta nel 1978 dalla Regione Siciliana per servire il polo siderurgico che doveva nascere ad ovest di Licata ed garantire l'acqua per irrigare i fertili campi della nostra piana ed oggi gestita dal Consorzio di Bonifica 5, considerato che l'Ente Minerario Siciliano, committente dell'opera è stato soppresso.

Dopo avere "premesso che le aziende agricole licatesi stanno vivendo, nella corrente annata, una crisi senza precedenti a causa di alcuni fattori che si aggiungono alla persistente crisi di mercato, e tra questi, quello più importante: la mancanza di acqua per irrigare le nostre colture orticole; considerato che le condizioni meteorologiche dell'annata in corso hanno fatto registrare temperature mai verificatesi nel corso degli ultimi duecento anni, e che aggiunte alla mancanza di precipitazioni piovose che fanno intravedere lo spettro di una siccità senza precedenti e preso atto di quanto pubblicato sul quotidiano "La Sicilia", a pag. 35 dell'edizione del 2 marzo 2007, dal titolo "Gibbesi,

l'acqua agli agricoltori", all'interno del quale viene data notizia che il Consorzio di Bonifica Gela 5 al fine di tamponare l'emergenza idrica chiuderà le saracinesche della diga già dal 15 marzo con conseguente invasamento delle acque, per dare la possibilità a chi ne farà richiesta di poterla utilizzare per fini irrigui; preso, altresì, atto di quanto ancora si legge, nella suddetta nota di stampa, in base alla quale "i vertici dell'MPA hanno fatto sapere che l'ingegnere Agnello ha presentato un progetto per il sollevamento dell'acqua a monte, da destinare cioè ai terreni che ricadono sul versante ravanusano, e che l'opera sarà presto finanziata dalla regione", il cons. Riccobene si è rivolto al Sindaco per sapere:

se è a conoscenza che a partire dal 15 marzo 2007 l'acqua esistente ed invasata nella diga Gibbesi sarà erogata a chi ne farà richiesta per fini irrigui;

a che punto sono le opere di canalizzazione che dall'invaso dovrebbero raggiungere la nostra città, così come promesso dal Governatore Cuffaro nel 2002 ai tutti i consiglieri comunali ed amministratori presenti ad un incontro tenutosi presso la sede del Governo regionale a Palermo;

se ritiene opportuno contat-

tare, se non lo ha già fatto, il Governo della Regione ed il Consorzio Gela 5 al fine di assicurare ai produttori agricoli licatesi la possibilità di sfruttare le acque dell'invaso per irrigare i loro terreni, coinvolgendo quale "santo protettore politico" che abbia realmente a cuore le sorti di questa città".

A margine di questa interrogazione arriva una doccia fredda per la Regione Sicilia che dovrà restituire alla Commissione Europea ben 39 milioni di euro avuti attraverso il Fondo Europeo per lo sviluppo regionale, a causa delle irregolarità riscontrate.

La Regione, come i lettori sanno, era ricorsa contro tale decisione nel 2003. La richiesta era stata respinta dal tribunale di 1° grado il 4 gennaio 2006. Quindi il ricorso alla Corte di Giustizia Ue che lo scorso 22 marzo ha annullato la prima sentenza del tribunale per un errore di procedura, ma ha dichiarato irricevibile il ricorso da parte del governo siciliano.

Come si sa la diga è stata completata nel 1992, ma solo nel 2004 ha iniziato ad invasare acqua nel suo bacino che non può arrivare a Licata perché non è stata mai completata la condotta di adduzione.

A.E.

INTERVENTI

SUI LAVORI DEL COSTRUENDO PORTO TURISTICO A LICATA

Nei proclami dell'Amministrazione Biondi, uno dei fiori all'occhiello è il porto turistico di Marina di Cala del Sole.

Si è sempre detto che i primi approdi sarebbero stati possibili già nell'estate del 2007 e ciò è stato pubblicizzato, oltre che sugli organi di informazione, anche in importanti rassegne del settore turistico (come la recente Borsa Internazionale del Turismo, svoltasi a Milano) alle quali ha partecipato il nostro Comune.

Chi, però, si reca nella zona di Giummarella, ove si sta costruendo il tanto decantato porto turistico, resta interdetto: il cantiere sembra deserto e solo dopo un'accurata ricerca si vedono alcuni operai al lavoro e, in ogni caso, si ha la sensazione che i lavori proceda-



no estremamente a rilento. A questo punto è lecito chiedersi come mai i lavori procedano in tal modo, se

procedano in tal modo, se mai sarà possibile un qualunque tipo di approdo nei tempi brevi promessi e, addirittura, se il progetto definitivo sarà mai realizzato.

La mancata realizzazione dei primi approdi entro la prossima estate, a nostro parere, rischia di dare un colpo tremendo alle velleità turistiche della nostra città, perché coloro che verranno a Licata convinti di trovare chissà quali strutture e non troveranno quanto promesso sicuramente non torneranno mai più e sconsiglieranno altri dal venire.

Alla luce di quanto su esposto, si ritiene urgente che l'Amministrazione Comunale chiarisca all'opinione pubblica la reale situazione dei lavori del costruendo porto turistico e, qualora emergessero ritardi o rischi di fallimento del progetto, metta in atto le misure necessarie ad evitare contraccolpi micidiali per le speranze di sviluppo turistico della nostra città.

Cordiali saluti

Dott. Armando Antona Commissario della Sezione di Forza Nuova

INIZIATA CAMPAGNA PROPAGANDISTICA "COMPRA ITALIANO"

Sabato 17 Marzo è iniziata anche a Licata la campagna di Forza Nuova in difesa dei prodotti e dei produttori italiani denominata "COMPRA ITALIANO".

La campagna si articolerà in diverse iniziative (volantinaggi, incontri con le categorie, etc.) che saranno svolte dai militanti di Forza Nuova nei prossimi mesi.

La prima iniziativa è

stata la diffusione nelle zone centrali della città di un volantino, che si allega al presente comunicato stampa, in cui si spiegano i motivi per cui si ritiene necessario boicottare i prodotti cinesi, acquistando, invece, i prodotti ita-

Lo stesso volantino sarà diffuso nei prossimi giorni nel resto delle zone della nostra città.

L'iniziativa è stata accol-

ta con grande favore sia da molti commercianti, la cui attività è stata messa in crisi dalla sleale concorrenza di prodotti cinesi di basso prezzo ma di infima qualità, sia da molti cittadini che hanno aperto gli occhi su un fenomeno che mette in grave sofferenza l'economia italiana.

Cordiali saluti.

Dott. Armando Antona

DIGA SUL GIBBESI - FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO

Caro Assessore Quignones, quante opere mai realizzate o lasciate incomplete...

All'Ass. all'Agricoltura Ing. Alfredo Quignones

Dal quotidiano "LA SICI-LIA" del 18 c.m. leggo con piacere che la Commissione Parlamentare Agricoltura del Senato, guidata dal sen. Nuccio Cusumano quanto prima sarà a Licata a rendersi conto della grave crisi che attraversa la nostra agricoltura.

Sia le colture a pieno campo che in serre hanno subìto gravi danni sia per siccità che per temperatura fuori tempo e anche causa dei mercati esteri che portano i nostri stessi prodotti a prezzo più basso. Pertanto si è verificato che la nostra agricoltura man mano scompare e i nostri coltivatori sono costretti ad abbandonare i campi e recarsi all'estero.

Con la presente lettera – relazione indirizzata alla S.V., sensibile ai problemi che affligge l'agricoltura, si fa presente quanto a suo tempo progettato dall'Ass. Reg. AA.FF., dall'E.S.A. e dalla Provincia, opere mai realizzate o lasciate incomplete.

La nostra superficie è di ettari 17.360 di cui superficie agraria utilizzabile ettari 12.064 con un totale aziende di n. 3.843 di cui aziende con viti 1.200 ettari; uva da tavola ettari 400; uva di altri tipi 810 ettari; la coltivazione di ortaggi si aggira a circa 5.200 ettari; superficie rimboschita C.B.S.I. di Caltanissetta

300 ettari; necessita continuare a rimboschire la contrada Passarello.

2) La Diga del Gibbesi i cui lavori sono stati iniziati nel 1976 per un importo di 180 miliardi con una capacità di mc 8.500 di cui circa una metà destinata ad uso irriguo. L'altra metà a tutt'oggi è priva di canalizzazione. I comuni di Ravanusa e Palma di Montechiaro ne hanno fatto già richiesta.

3) L'E.S.A. aveva redatto un programma, ai sensi della L.R. n. 24/86 art. 7 che prevedeva la realizzazione ai n. 116 laghetti collinari per un volume utilizzabile di 109 milioni di mc. Ed una superficie irrigabile di ettari 33.125, in tale progetto rientrava pure il nostro territorio, sollecitati gli uffici incaricati tale programma giace in commissione agricoltura dell'ARS.

4) La sistemazione e rimboschimento lungo il bacino del fiume Salso. Per la suddetta opera vi è stato un dibattito seduta consiliare dell'11.2.1988 delibera n. 9 da parte dello scrivente, allora Assessore All'agricoltura e successivamente con delibera di consiglio n. 287 del 27.10.1989 sempre il sottoscritto presentava un ordine del giorno relativo alla realizzazione di una Centrale Ortofrutticola con annesse 6 celle frigorifero, per la conservazione dei prodotti,

finanziata dall'E.S.A. per un importo, allora, di 5 miliardi.

Purtroppo tale centrale dopo anni per la metà dell'importo è stata realizzata a Palma di Montechiaro. La nostra provincia dovrebbe realizzare la trasformazione delle trazzere e strade comunali in rotabili. Con nota n. 45075 dell'8.11.2006 è stato sollecitato l'Assessore per il seguito di competenza.

Con nota n. 1253 del 12.1.1990 si faceva presente all'Amministrazione di inserire nella pianta organica l'Ufficio tecnico agrario prevedendo due posti di agronomo e uno di analista chimico per la creazione di un laboratorio di analisi avvalendosi della L.R. 14 del 14.11.1953 n. 66 con fondi regionali. Purtroppo tutti i solleciti sono rimasti inevasi.

Caro Assessore, necessita far presente alla Commissione di intervenire presso i vari enti per ottenere i finanziamenti per realizzare le opere suddette con finanziamenti della UE. Lo sviluppo dell'agricoltura è indispensabile per Licata e i suoi agricoltori. Necessita sollecitare la realizzazione della Canalizzazione della Diga Gibbesi.

La città di Licata, tra le più grandi della provincia, merita di essere tenuta in grande considerazione.

Cordiali saluti. Licata, 22.03.2007

Salvatore Geom. Bonelli

POLITICHE DI SVILUPPO

Piano strategico Regalpetra Licata comune capofila

unedì 26 marzo, alle ore 17,00, presso la Sala Convegni del Convento del Carmine, organizzato dal Comune di Licata, si è tenuto, presente un numerosissimo pubblico, il programmato Forum per la presentazione alle organizzazioni socio – economiche locali del Piano Strategico Regalpetra, di cui il Comune di Licata è capofila.

Dopo il saluto del sindaco



Il sindaco Angelo Biondi

Biondi, il prof. Arch. Olindo Terrana ha relazionato sul tema

"Il Piano strategico Regalpetra nel quadro delle politiche di sviluppo".

Sono seguiti molti interventi da parte dei rappresentanti politici, delle categorie produttive, del sindacato e degli ordini professionali presenti all'incontro. A trarre le conclusioni è stato il vice ministro delle infrastrutture, on. Angelo Capodicasa.

"Il Piano Strategico Regalpetra, - aveva testualmente dichiarato recentemente - il Sindaco Angelo Biondi nel corso di un apposito incontro tenutosi presso il Palazzo Ducale di Palma di Montechiaro - costituisce una scommessa di sviluppo locale che vede insieme i comuni di: Licata, Canicattì, Palma di Montechiaro, Ravanusa, Campobello di Licata, Naro, Racalmuto, Camastra, Grotte e Castrofilippo. Dieci comuni che hanno deciso, facendo una scelta precisa di condividere le strategie su cui programmare lo sviluppo futuro del territorio di questa parte orientale della provincia agrigentina. Grazie anche al fatto che in questi ultimi anni si è rafforzata fra le rispettive amministrazioni comunali una rete di relazione istituzionali e personali che costituisce una ulteriore ricchezza, un vero e proprio "valore aggiunto" per il territorio dei 10 comuni. Da questo patrimonio di relazioni istituzionali e rapporti di fiducia e stima personali sorge la forza per attuare un Piano condiviso, in grado di valorizzare al meglio, attraverso una visione d'insieme, le peculiarità di ogni singola realtà territoriale."

Tra gli obiettivi di maggiore rilevanza che questo Piano si deve porre una particolare attenzione è riservata ai seguenti fattori:

- L'arresto dell'emigrazione delle risorse umane locali più dotate, che accentua l'impoverimento culturale e sociale del nostro territorio.
- 2) La revisione e l'aggiornamento degli strumenti urbanistici, mettendo in primo piano la riqualificazione e il recupero dei centri storici. La tutela del territorio agricolo e dell'ambiente in generale.
- 3) Il riuso delle aree dimesse e il loro impiego per usi abitativi e per offrire servizi alle famiglie e alle imprese.
- 4) Il potenziamento del sistema infrastrutturale, che in atto limita l'accessibilità e i collegamenti fra i 10 comuni e i territori circostanti, con conseguenze negative sulla vivibilità e sullo sviluppo delle attività economiche e produttive.
- 5) Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nell'area, sotto il profilo sociale, culturale, ambientale ed economico, incluse le condizioni di competitività del fare impresa per le iniziative esistenti e le possibilità di accentuare la capacità attrattiva dell'area per gli investitori esterni, sia pubblici, che privati.
- 6) Il rafforzamento dei settori di eccellenza, delle iniziative di carattere strategico per l'area, promosse da progetti già in essere o previsti da parte di enti, imprese e privati; il sostegno delle iniziative e degli Eventi sia pubblici che privati rappresentativi del territorio dei 10 Comuni del piano, anche mediante la individuazione di nuove iniziative collaterali idonee a consolidare i vantaggi competitivi già presenti nell'area.
- 7) Il rafforzamento della integrazione territoriale per la gestione di servizi di interesse pubblico e per la conduzione del governo locale, con forme adatte a superare i confini amministrativi laddove questi costituiscono un ostacolo alla produzione di risultati percepibili da parte dei cittadini e degli utilizzatori dell'area.
- 8) Il rafforzamento delle risorse pubbliche disponibili, attraverso il reperimento di risorse esterne aggiuntive di livello regionale, nazionale e soprattutto europee;
- 9) Lo sviluppo di fonti energetiche alternative ed Ecocompatibili".

"Il Piano Strategico Regalpetra – ha ancora aggiunto il primo cittadino licatese - dovrà avere l'ambizione di non essere solo l'espressione di un punto di equilibrio degli interessi pubblici e dei centri di interesse privati, ma anche di essere lo strumento con cui si cercherà di incrementare il livello di solidarietà dell'area e l'identità sociale dei singoli luoghi (comuni e frazioni), all'interno di un processo di crescita del senso di appartenenza alla medesima comunità"

I lavori sono stati conclusi dal vice ministro alle infrastrutture, Angelo Capodicasa, che ha indicato come obiettivo del governo di chiudere l'anello autostradale Gela-Castelvetrano, ma a breve termine ha ribadito che si interverrà sulla SS. 115, soprattutto nel tratto Torre di Gaffe-Licata e del nuovo tratto Butera (zona industriale)- Gela. Per quanto riguarda il nostro porto il ministro ha rinnovato l'orientamento che sia destinato ad accogliere una delle autostrade del mare.

BIT - BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO

La Sicilia protagonista, Oscar per il turismo In uno stand di mille metri quadri il meglio dell'isola

uccesso della Sicilia alla Bit di Milano, tenutasi all'interno del nuovo quartiere fieristico di Rho. Il nostro stand, "Sicilia: i colori vivono qui", che ha accolto molti comuni isolani, compreso Licata, inaugurato dall'assessore regionale al turismo, Dore Misuraca, all'interno dei suoi 1000 mq. di spazio attrezzato ha ospitato gli spazi espositivi di tutte quante le nove province siciliane che hanno offerto il meglio della Sicilia, il mare, l'arte e il patrimonio culturale, la nostra enogastronomia e le nostre aree verdi. E sicuramente questo grande patrimonio ha procurato alla Sicilia in un luogo così prestigioso per il turismo internazionale il premio Oscar per il Turismo per la categoria "Viaggio in Italia", promosso dal Bit Tourism Award, consegnato nelle mani dell'assessore Misuraca. A questo importante riconoscimento si è arrivati a seguito di un sondaggio on line, promosso dal gruppo Mondatori sulle testate "Tv Sorrisi & Canzoni", "Panorama Travel" e "Donna Moderna", al quale hanno risposto ben 80 mila utenti che hanno affermato di aver preferito la Sicilia ad altre due regioni con marcate caratteristiche attrattive come la Sardegna e la Toscana.

D'altronde, come risulta da un monitoraggio delle testate giornalistiche straniere eseguito negli ultimi due dall'agenzia "Klaus Davì & Co" per conto della Bit, la Sicilia ha aumentato il proprio indice qualitativo del 22,41%, basta pensare che, al fine di migliorare l'accoglienza turistica in Sicilia che si vede ormai primeggiare tra le mete più ambite, il numero degli alberghi a 4 e a 5 stelle negli ultimi anni è cresciuto del 123%

Ecco alcuni dati che attestano la crescita della Sicilia nel settore turistico:nei periodi di bassa stagione la Sicilia è la prima regione Mezzogiorno per presenze turistiche e per numero di di esercizi extralberghieri, mentre è la seconda, nel Sud Italia, per numero di imprese alberghiere. Nel 2005 le presenze turistiche sono aumentate del 2,8%, decisamente al di sopra del dato registrato nel Mezzogiorno. Dal 2000 al 2005 l'offerta turistica siciliana ha registrato quasi 31 mila nuovi posti letto, con un sensibile aumento delle categorie alberghiere medie e superiori e con una calo del 21 % delle categorie di basso livello qualitativo. Nei settori del B &B, dell'agriturismo, dei residence e dei villaggi si è avuto un aumento di 8.300 posti letto. E' pure aumentato considere-



volmente il numero dei posti barca (12.000 attracchi nel 2005, a cui se ne aggiungeranno prossimamente altri 3.100, così come si è in via di sensibile sviluppo il settore del turismo ambientale integrato con quello sportivo ed enogastronomico. Pure in crescita i campi di Golf, al momento in numero di quattro, ma altri sono in progettazioni, alcuni anche in fase avanzata di realizzazione. Il trasporto aereo, che rappresenta il mezzo preferito per raggiungere la Sicilia, ha fatto registrare nei due maggiori aeroporti di Catania e Palermo un traffico di circa 10 milioni di passeggeri all'anno, senza dimenticare che la nostra isola risulta una delle destinazioni italiane preferite dalle compagnie low-cost che hanno trasportato il 50% dell'intero mercato

nazionale. L'aeroporto di Palermo è collegato con ben 16 scali internazionali e da quest'anno nuovi collegamenti sono stati inaugurati con Berlino, con la Francia, la Finlandia, la Svizzera, il Belgio e la Polonia.

Tutto ciò tende a migliorare ancora non appena le opera di ammodernamento delle più importante arterie viarie e ferroviarie saranno completate.

In una situazione del genere sicuramente una fetta potrà toccare alla nostra città se saprà giocare sino in fondo la via del turismo, inserendosi nei circuiti delle visite, potendo offrire ai turisti un grande patrimonio artistico-storico e culturale, ottime e stupende spiagge, mare pulito e persino un'ottima e ricercata enogastronomia.

A.C.

SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DI AGRIGENTO

CONFERMATA GABRIELLA COSTANTINO

La dott.ssa Gabriella Costantino è stata confermata nel senso della continuità con decreto dell'assessore ai BB.CC. della Regione Siciliana, on. Nicola Lenza, alla guida della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, dopo i primi tre anni di incarico, quando era subentrata alla dott.ssa Graziella Fiorentini che aveva dovuto lasciare per raggiunti limiti d'età.

Gabriella Costantino, storica dell'arte, originaria di Palermo, ma ormai agrigentina d'adozione, è da 20 anni nell'amministrazione dei beni culturali della Regione Siciliana. Prima di diventare soprintendente aveva diretto la sezione storico artistico ed etnografica della Soprintendenza di Agrigento, la prima dirigente nella storia della Soprintendenza della città dei templi non archeologa, come invece lo fu Pietro Griffo, Ernesto De Miro e quindi Graziella Fiorentini e come lo furono tutti gli altri che li precedettero. C'è da dire che l'ufficio della Costantino è sgravato della grande responsa-

bilità della gestione del parco archeologico dei templi che ha un suo direttore, l'arch. Pietro Meli, un suo presidente e un consiglio di amministrazione con propria sede ed proprio organico del personale e specifiche competenze sulla tutela degli antichi templi.

Ci piace riferire che da quando fu istituita la Soprintendenza nella città capoluogo, mai un agrigentino è stato preposto alla sua guida e la cosa continua.

Ma le novità non riguardano solo la ricon-

ferma della dott. Costantino, ma anche il dott. Giuseppe Castellana che lascia la guida della sezione archeologica per ritornare ala direzione del archeologico museo regionale di S. Nicola, mentre la dott.ssa Armida De Miro lascia la direzione del museo archeologico e ritorna a quella della sezione archeologica. Soddisfazione Castellana ed amare della De Miro. Già qualche anno fa su questi spostamenti c'erano state non poche polemiche.

A.E.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



LETTERA AL DIRETTORE

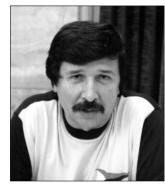
"L'accoglienza deve essere quotidiana, gratuita e solidale"

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa a firma della prof.ssa Maria Angela Mulè e dell'ing. Roberto Di Cara:

"In relazione a notizie circolate su una forte somma pervenuta all'Associazione Centro 3P, la prof.ssa Maria Angela Mulé e l'ing. Roberto Di Cara tengono a precisare che dal 30 giugno 2006 non fanno più parte dell'Associazione Centro 3P e sottolineano la distanza dalle iniziative di questa associazione compreso quanto fatto senza la loro espressa conoscenza ed approvazione.

Per quanto riguarda la somma di cui si parla, se trattasi del contributo di circa 130 mila euro richiesto dall'Associazione Centro 3P per l'attività di accoglienza immigrati, precisiamo quanto segue:

- abbiamo partecipato a quella iniziativa prestando gratuitamente il nostro impegno quotidiano, facendoci carico, quando ne è stato necessario, dell'acquisto di carne, tonno, pane, acqua e quant'altro e coprendo personalmente, quando è stato necessario, le spese mediche di qualche immigrata, mentre gran parte degli attuali soci del Centro 3P, durante



tutto il periodo degli sbarchi e degli affidi, è rimasta lontana dall'impegno di accoglienza quotidiano, gratuito e solidale;

- non condividiamo l'e-

Una precisazione della prof.ssa Mulè e dell'ing. Di Cara su un contributo al Centro 3P di 130 mila euro da parte del Governo

rogazione del contributo da parte del governo per un'attività segnata dalla gratuità, dalla solidarietà collettiva e dalla pochezza delle prestazioni, ritenendolo:

a) ipocrita nella richiesta in quanto non si può spacciare per gratuito un intervento per il quale si richiede un contributo;

b) immorale nella forma in quanto non è giustificato il contributo di circa €. 64 al giorno per immigrato per un'attività che non ha richiesto alcuna spesa da parte dell'Associazione;

c) illegittimo nella motivazione, in quanto se è pur vero che il contributo è previsto da disposizioni ministeriali, l'accoglienza è stata attuata con l'impegno gratuito di quanti vi hanno partecipato e con il contributo di singoli cittadini e dell'amministrazione comunale che hanno fornito cibo e vestiario (usato).

Non condividiamo la motivazione del "bene" da fare con questi soldi, ritenendo che il bene si fa con il proprio impegno, con le proprie rinunce, con i propri soldi e non con quelli della collettività (ed il contributo statale lo rappresenta).

Riteniamo, in ogni caso, immeritato questo contributo e ne chiediamo con diritto, essendo stati protagonisti di quell'attività, la restituzione al Governo.

Vogliamo sperare che l'Associazione Centro 3P renda pubblica la cifra richiesta e, nel caso, se ricevuta per l'accoglienza e, se decidesse di non restituire i soldi, come ha utilizzato o intende utilizzare questi soldi.

Licata 6 marzo 2006

Maria Angela Mulè Roberto Di Cara"

TRA FINZIONE E REALTÀ

PERICOLO EPIDEMIA A LICATA

DI CAMILLO VECCHIO

on si placano gli effetti di un malefico morbo che sta tormentando la vita della laboriosa popolazione della città della Sicilia sud-occidentale, chiamata Gela, nel periodo dell'ellenizzazione, poi Phintia e dopo Alicata ed ora Licata.

E' una malattia assai fastidiosa che stimola il "gratta-gratta", malattia estremamente contagiosa e dannosa anche alla psiche.

I praticanti, ammalati, assumono atteggiamenti grotteschi che rispecchiano le origini dell'homo erectus (scimmia); sembrano tutti vittime della tarantola.

E' un male che si manifesta improvvisamente, che stimola il sofferente a grattare continuamente, scatenando concupiscenze di possesso del vello d'oro e dell'Eldorado.

Considerato lo stato epidemico il Sindaco della città ha chiesto ai ministeri deputati alla tutela della salute pubblica e all'ordine pubblico, il loro immediato intervento per i provvedimenti del caso.

Anche il Presidente della Repubblica è stato informato sui fatti che tribolano la popolazione licatese che rischia disgregazioni familiari stimolando separazioni e divorzi. E' stata istituita per il disbrigo delle pratiche di divorzio, un apposito gruppo di lavoro, per evitare l'accumulo eccessivo di arretrato presso gli Uffici di Piazza Gondar.

Il civico consesso è in seduta straordinaria e permanente per stabilire l'entità dei soccorsi. Il consigliere comunale Ognibene ha chiesto di adottare per Licata provvedimenti straordinari e dichiarare lo stato di pubblica calamità.

Da tutto il mondo stanno giungendo convogli di generi di prima necessità e medicinali.

Un ponte aereo è stato stabilito dai Paesi dell'Est europeo (Romania e Ungheria – u poviru unn'aviva e limosina faciva). La commissione formata da luminari della Neurologia ha stabilito che fonte del male è da ricercarsi in un diabolico gioco che consulta sataniche alchimie.

Tantissime casalinghe e uomini chi scoli vasci, alcuni professionisti ed anche giovanotti fanno ressa nei locali delle rivendite di tabacchi e nelle ricevitorie per il miraggio di diventare miliardari, dissipando però beni mobili ed immobili, accendendo ipoteche.

Ammirevole l'aiuto delle nazioni frontaliere del Mare non più Nostrum.

Anche Sua Santità il Papa nell'Angelus ha voluto ricordare il caso Licata raccomandando la moderazione nel gioco. Probabile una sua venuta a Licata.

Il mondo ebraico, addirittura, si è unito ai palestinesi dimenticando la secolare rivalità, accordandosi nel rispetto delle reciproche pratiche religiose.

Comunque i contatti continuano ad essere curati e si invitano gli scommettitori alla moderazione generale considerato che il *Gratta e vinci* non ha fatto arricchire nessuno, lasciando alla loro coscienza la partecipazione al gioco, nella considerazione che co joca e gioca arresta chi causi spunnati, i sacchetti vacanti e senza muglieri.

Alcune precisazioni

Il Dott. Vincenzo Pezzino ci tiene a precisare che anche l'UNITRE assieme alla FIDAPA ha organizzato la presentazione del pubblicando libro "Il raccomandamento e i chicchi tostati"

Il Dott. Domenico Falzone, invece, a proposito dell'interrogazione dell'on. Franco Piro dal titolo Strada Statale 115 ..., pubblicata a pag. 5 del numero di marzo, precisa che l'on. Franco Piro è Componente Direzione Nazionale della Margherita, eletto nell'Ulivo alla Camera dei Deputati.

VILLA REGINA ELENA

Interventi e potature inopportune hanno creato gravi danni all'unico polmone verde cittadino

L'Amministrazione comunale ha deciso e predisposto l'avvio delle procedure necessarie per la sistemazione generale della villa comunale "Regina Elena".

Una conferma in tal senso è data dall'assessore comunale ai lavori pubblici e verde, geom. Matteo Re a seguito del sopralluogo effettuato dal prof. Pietro Pavone, responsabile dell'Istituto Botanico di Catania.

"Dal sopralluogo è emerso sono le testuali parole dell'assessore - che numerosi ficus



nel tempo sono stati maltrattati con potature e pulizie sbagliate. Parte di queste piante sono, comunque, recuperabili, men-

tre alcune rischiano l'abbattimento. In ogni caso è nostra intenzione ripristinare l'impianto botanico esistente all'interno della villa comunale Regina Elena, e tal fine il Comune ha già dato incarico ad una ditta di effettuare una potatura primaria che sarà avviata la prossima settimana. Inoltre, abbiamo già predisposto un piano di intervento per la sistemazione dei viali, delle aiuole, del gazebo, dei parchi giochi. Il tutto al fine di rendere sicura la struttura e, allo stesso tempo, riportarla all'antico splendore".

Intanto abbiamo appreso che sarà la Ditta Giardin Flor di Sciacca ad eseguire i lavori di "manutenzione ordinaria di giardini, parchi, alberi e verde attrezzato di proprietà comunale".

Infatti si è aggiudicata i lavori tra le due ditte partecipanti alla gara espletatasi mediante procedura negoziata, per un importo di €69.461,22, presentando un ribasso dell'1,15% sull'importo a base d'asta.

NUOVO CIMITERO DI SANT'OLIVA

L'opera aggiudicata alla Costeferr e alla Lombardi

Lo scorso trenta gennaio il Dipartimento dei LL. PP. Del Comune ha assegnato alla Associazione Temporanea di Imprese, formata dalla Costeferr e dalla Lombardi Project di Campobello di Licata l'incarico di realizzare colo progetto di finanza il nuovo cimitero di Licata in contrada Sant'Oliva, a nord di Licata, così come previsto dal PRG e laddove si era già sul punto di realizzarlo negli anni sessanta. Un progetto approvato e finanziato, i terreni espropriati e le opere anche appaltate. Ma i proprietari fecero ricorso al Tar contro la procedura espropriativi e non solo ebbero ragione e riavuto indietro i loro terreni, ma ebbero anche riconosciuto un indennizzo di svariate centinaia di milioni. L'Ati ora dovrà provvedere alla redazione del relativo progetto che dovrà passare al vaglio degli organi preposti e ricevere i previsti permessi. I costi dell'opera saranno interamente sostenuti da privati che una volta realizzati i loculi e le sepolture di vario tipo provvederanno a venderli.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it



Corso Umberto, 17 TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

LUTTO IN CASA GUZZO

L'amico Totò Guzzo e la sua famiglia sono stati colpiti da un gravissimo lutto. Lo scorso 27 marzo, infatti, a Torino, dove si era trasferito nei primi anni settanta, ad appena 62 anni, è mancato il fratello Peppe Guzzo dopo lunga e sofferente malattia. Anche se l'abbiamo da lungo tempo perso di vista, ricordiamo Peppe come un giovane robusto, piacevole, scherzoso e pieno di vita. A Totò, nostro affezionato lettore, e a tutta la famiglia esprimiamo il nostro più profondo e sincero cordoglio con le più sentite condoglianze della Direzione e della Redazione de la Vedetta.

SEGUE DALLA PRIMA

rmai la nostra città non è più solo un'espressione geografica, un anonimo comune della più profonda Sicilia, posta a margine del confine più meridionale dell'Unione Europea. Le immagini di Licata, con i nostri beni culturali e paesistici, con i sapori e i prodotti della nostra terra e il nostro vino pregiato, hanno preso a visitare le fiere, i mercati e le borse più importanti d'Italia: la nautica di Genova, la Bit di Milano, quella dell'orto frutta di Bologna, il Vinitaly di Verona. E fra non molto Licata avrà, era ora, anche una adeguata disponibilità di posti letto in strutture alberghiere di qualità che faranno conoscere le nostre potenzialità a livello non solo italiano, ma anche europeo. E l'offerta alberghiera di moltiplicherà se andranno in porto le altre iniziative di cui ci ha parlato l'assessore Sciandrone.

Disturbano, pertanto, quelle tristi notizie di cronaca che aprono una ferita profonda al fianco della nostra città, notizie che giustamente non possono essere sottaciute perché rappresentano il degrado etico e sociale di Licata. Dall'inizio dell'anno, infatti, più di ventidue sono stati gli attentati incendiari a scopo intimidatorio: auto bruciate a due giovani, una villetta bruciata ad un pensionato nella zona della Playa, un attentato incendiario persino nella centralissima piazza Elena, rapinate delle povere vecchiette indifese, devastato in un raid notturno lo stadio intitolato a Calogero Saporito, una autovettura incendiata in via Riesi, una busta contenente un proiettile per P 38 fatta trovare sulla porta dell'ufficio del notaio Sarzana, sito nel centralissimo corso Roma, una seconda rapina portata a segno nell'agenzia dell'Unicredit nel cuore del corso Roma con un bottino di 60 mila euro, un'altra rapina di 17 mila messa a segno a danno del supermercato Eurospin. Ma questo non è tutto. La delinquenza dalle taniche di benzina e dal-

PASQUA DI RESURREZIONE

l'invio dei proiettili è passata ora ad un livello superiore, attentando alla vita in contrada Montegrande con la lupara, fortunatamente con conseguenze non gravi, di un malcapitato pastore. E siamo appena all'inizio della primavera, sotto le festività della settimana di Passione che vede la celebrazione dei riti del Venerdì Santo che si concludono con l'arrivo della Pasqua di Resurrezione, della pace tra gli uomini, del riscatto dell'uomo, della vittoria del bene sul male. Ma davanti a noi ci sono altri nove lunghi mesi e non crediamo che la delinquenza organizzata legga il messaggio pasquale nel senso che noi vorremmo che facesse, anche se sulle mense di questi ignoti malfattori che da anni terrorizzano la nostra città ci sarà a fare bella vista anche l'agnello pasquale, il simbolo del sacrifi-

Quindi la preoccupazione tra la gente comune, tra le persone oneste, tra quelle che la loro Pasqua continuano a farla con i loro sacrifici e con il loro lavoro, va sempre più montando. Ouesto clima di terrore diventa sempre più incalzante. La gente chiede e pretende protezione, chiede e pretende una maggiore presenza dello Stato ed azioni significative da parte delle forze dell'ordine che servano a debellare questa minoranza di facinorosi e a rompere definitivamente questo assedio che è frutto di un disegno criminoso. Preoccupazione hanno espresso il sindaco e il presidente del Consiglio Comunale, preoccupazione e timore hanno espresso per l'ennesima volta le associazioni di categoria, preoccupazione hanno espresso tutti i rappresentanti delle forze politiche licatesi. Ma tutti sono convinti che la criminalità organizzata non si sconfigge con gli appelli, con la solidarietà, con le notizie di stampa, ma si vince se tutte le forze sane della nostra città, unitamente alla chiesa, alla scuola, ai sindacati riescono a creare un argine e soprattutto se riescono tutti quanti messi insieme a dire no ai signori del terrore scendendo in piazza con in testa sindaco, giunta e consiglio comunale a ranghi stretti dietro le insegne e i colori della nostra città. E' assolutamente necessario che Licata si riscatti da questa condizione di prostrazione, anche attraverso un potenziamento ed un ampliamento del servizio di telesorveglianza. Quelle dodici telecamere installate ormai da un anno sono poca cosa per controllare anche nottetempo i punti più nevralgici della nostra città, soprattutto nel periodo invernale quando lo squallore e il coprifuoco si impossessano del nostro centro storico e dei nostri quartieri periferici che si spopolano poco dopo il tramonto del sole e diventano dominio di persone poco raccomandabili che con le latte piene di liquido infiammabile cercano di spaventare la gente onesta, imponendo le loro richieste. Gente che ha deciso di vivere come le sanguisughe, nutrendosi del sangue e dei sacrifici degli altri e di tanti che fanno fatica a sbarcare il lunario.

Se siamo tutti convinti che l'immagine che gioco forza la stampa quotidianamente è costretta a dare per esercitare un sacrosanto diritto di cronaca, non è l'immagine che in cuor nostro abbiamo di Licata, allora cerchiamo di riscattarci da questo terrore che dura ormai in modo impunito da anni, che ognuno eserciti il proprio ruolo. Noi quello di cittadini liberi, le forze dell'ordine quello proprio di istituto, i politici che adottino tutti quei provvedimenti che servano alla tutela della res publica, al di là di ogni pregiudizio ideologico, di parte e aggregazione. Se non riusciamo a percorrere questa via anche questa Pasqua di Resurrezione trascorrerà inutilmente per Licata e la nostra Pasqua non possiamo chiederla agli altri, ma dobbiamo guadagnarcela noi, qui, a Licata.

Se così non facciamo, ogni altra cosa è semplice aria fritta. Non dimentichiamo la scuola e la sua funzione educatrice, dove al centro tra le azioni didattiche che contano deve collocarsi e svilupparsi la cultura della legalità, non dimentichiamo le associazioni giovanili e scoutistiche, dove assieme ai messaggi educativi propri di ognuna di queste deve svilupparsi la cultura della legalità. Se i nostri giovani, al di là delle loro conquiste sessuali che appartengono alla sfera personale e che se trasferite sui nostri fogli rientrano nell'area dell'effimero, non si educano a questa cultura, non avremo alcun futuro per il progresso della nostra città. Bisogna sicuramente rivedere i messaggi di cui si nutrono, soprattutto le ragazze: il vallettismo, il velinismo, spogliarsi in occasione di periodici concorsi fotografici, andare alla ricerca del portafoglio pieno e della macchina di grossa cilindrata del calciatore alla moda e del carrierismo facile attraverso il salotto del Lele Mora di turno non porta a nulla di buono. Il rischio è di avere una nuova parentesi di gioventù bruciata, di quella che non lascia il segno nella storia. Ci conforta, però, il sapere che tantissimi nostri giovani portano alto non solo a Licata, ma soprattutto fuori dai nostri ristretti confini comunali, il nome della nostra città e questo è davvero un grande sentimento di orgoglio. Ma sono quei giovani che hanno investito nella cultura, senza la quale si rischia davvero di abdicare al terrore dei delinquenti di turno. Questi giovani, che purtroppo lasciano la nostra città, aumentando con la loro giustificabile fuga l'emorragia delle intelligenze, la loro Pasqua di Resurrezione l'hanno trovata. Speriamo che con il loro entusiasmo e con la loro generosità e con l'apporto delle loro idee ci aiutino a trovare anche la nostra e tutti assieme quella di Licata.

Calogero Carità

EUTANASIA: DA CHE PARTE STA IL SENSO DI **UMANITA'**

DI CLAUDIO TAORMINA

problemi di natura bioetica sono posti in gran parte dai progressi e dai cambiamenti della medicina: le tecniche mediche offrono nuove possibilità, come nel caso della fecondazione assistita o dei trapianti d'organo, giungendo finanche a trasformare in scelte quelli che un tempo erano esiti di processi naturali, come la nascita e la morte.

Se da un lato è doveroso che su temi nuovi ed importanti si conduca un'ampia discussione culturale e che religioni e ideologie facciano sentire la loro voce, dall'altro è pur vero che i rappresentanti dei cittadini, in uno Stato liberaldemocratico come il nostro, hanno il compito di promuovere la massima libertà nell'esercizio delle scelte da parte degli individui, soggetti ultimi della libertà politica.

La problematica dell'eutanasia si è oggi imposta con forza. Il diritto a morire naturalmente o alla morte liberatrice quando le cure si rivelano inidonee si contrappone al diritto alla vita ad ogni istante di essa.

Il senso di umanità e di solidarietà può condurre sia a favore delle richieste di morte, verso una giustificazione oltre che morale, anche giuridica delle pratiche eutanasiche, che contro di esse, che configurando un dovere di intervento ad oltranza in ragione della tutela della vita umana, rivolto ad impedire ad ogni costo la realizzazione di un fatto non corrispondente ai veri ed oggettivi interessi dello stesso individuo.

Bisogna riflettere sul fatto che la morte è altrettanto dignitosa sia quando l'individuo la decide da sé in piena autonomia, sia nella situazione opposta, in cui non viene in alcun modo facilitata o anticipata intenzionalmente.

Certo bisogna dare atto di una tendenza della società odierna generalizzata da un'epoca contemporanea protesa a modellare un uomo-simbolo, felice, efficiente e perfetto a tutti i costi, difatti, dando così vita ad una cultura esasperatamente antropocentrica del "giovanilismo" tendente ad esorcizzare il dolore ormai ritenuto insopportabile. La società odierna dei consumi e del benessere, incapace di cogliere la positività dell'esistenza al di fuori dei valori creati dall'uomo, in base solo ai quali la vita viene giudicata degna di essere vissuta, preferisce la morte alle sofferenze perché mal o affatto sopportate: bellezza, giovinezza, vitalità, salute, costituendo tutti nuovi e unici parametri di valutazione, determinano - quando mancano la richiesta di eutanasia.

Insomma il dibattito è aperto!

PROPOSTE

Si intitoli un'aula del Liceo a Giuliana Pintacrona

Abbiamo saputo che il cav. Salvatore Bonelli, ex amministratore e consigliere comunale, si è fatto promotore presso l'Assessore alla Pubblica Istruzione e BB.CC. Franco La Perna di segnalare al Preside ed al Consiglio d'Istituto del Liceo Classico Vincenzo Linares la possibilità che venga intitolata alla giovane alunna Giuliana Pintacrona, vittima di un incidente stradale, l'aula che frequentava.

Facciamo anche nostra la proposta lanciata dal cav. Bonelli sicuri che l'Assessore La Perna, come sempre sensibile, prenderà a cuore la questione e che gli organi dell'Istituto saranno ben lieti di rilasciare il nulla-osta.

Nel frattempo Giuliana Pintacrona in quello che sarebbe stato il giorno del suo 16° compleanno è stata ricordata scopo benefico.



E' stato organizzato il Memorial "Ricordando Giuliana", un triangolare di calcio disputato al Dino Liotta che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico di amici, parenti e tante famiglie che hanno voluto essere presenti per ricordare Giuliana.

Al torneo hanno partecipato una rappresentativa mista Licata Calcio e Ultras Licata Calcio, una rappresentativa del con una manifestazione a Comune di Licata e i hanno aperto un rande striscio-

valli animazione con i bambini della Scuola Calcio Santa Sofia che si sono esibiti in piccole partite. Non parleremo dei risultati delle partite, fatto assolutamente marginale, ma della cornice di pubblico, felice di essere presente per ricordare una ragazzina che purtroppo non è più con noi. Un pubblico che ha risposto numeroso all'appello, anche se le condizioni atmosferiche lasciavano presagire il peggio.

Lintero incasso della manifestazione sarà devoluto in beneficenza e permetterà alla Chiesa di Sant'Angelo di avere uno dei suoi altari restaurato.

La manifestazione è stata aperta ufficialmente dal saluto dei genitori di Giuliana, Angelo Pintacrona e Claudia Giganti, quindi l'ingresso in campo delle squadre che Giuliana's Friend. Negli interne con la scritta: "Buon compleanno Giuliana".

Tra gli amici di Giuliana presente anche l'ex giocatore del Licata Giovanni Di Somma, autore di una buona gara e di un bel gol che ha acceso l'entusiasmo del pub-

Nella rappresentativa comunale hanno giocato tra gli altri il sindaco Angelo Biondi, portiere, autore di una buona gara. In formazione anche l'ass. Fragapane, i consiglieri comunali Rosario Graci, Antonio Vincenti, Piero Santoro e Giuseppe Ripellino, i dipendenti Gaetano Profumo, Gaetano Callea. Maurizio Gallè. Nella rappresentativa Licata Calcio-Ultras Licata Calcio, tra gli altri vi erano i dirigenti Peppe Bottaro, Angelo Costa, i tecnici Angelo Zappulla e Tonino Pinto e gli ultras Lanzanò e Di Vincenzo

Alla fine della gara lo scambio delle targhe ricordo.

IL VENERDÌ SANTO TRASMESSO VIA SATELLITE

Anche quest'anno la processione del Venerdì Santo, è stata trasmessa, con inizio alle ore 14,00 in diretta satellitare su "Sicilia Internazional" – canale Sky 847, oltre che su Canale 10 – Tele Gela Color – frequenza analogica – terrestre 39.

Con questa iniziativa, dopo la positiva esperienza dello scorso anno, l'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Angelo Biondi, ha inteso dare la possibilità alle diverse decine di migliaia di licatesi sparsi per il mondo, nonché agli anziani, agli ammalati e a quanti, pur vivendo a Licata, non potendo partecipare direttamente alla processione, di poterla seguire in televisione. Sempre che questi anziani abbiano o la parabola o la frequenza analogica- terrestre.

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00 SOSTENITORE Euro 25,00 BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CC Postale n. 10400927 Conto bancario 05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona: cell. 329-0820680

8 APRILE 2007 TERZA PAGINA La Vedetta

ROSA BALISTRERI: OTTANT'ANNI DALLA NASCITA

Un concerto al teatro Re in onore della grande Rosa



osa Balistreri, la più grande folksinger siciliana di tutti i tempi, è entrata ormai a pieno titolo a far parte dell'Olimpo degli illustri licatesi e di quanti hanno saputo illustrare la nostra terra, bella e ricca di storia e tradizioni, ma anche di altrettanti mali e contraddizioni, in lungo e in largo per l'Italia e per il mondo. Ormai nessuno più a Licata giudica Rosa per le sue umilissime origini, un pregiudizio che sino a poco prima dalla sua morte l'aveva tenuta lontana da Licata e quando l'aveva accolta era stato fatto con molto distacco. Rosa oggi è ricordata ed amata per la sua arte, per essere stata una cantastorie, protagonista di brani e poesia appositamente composti per lei da grandi poeti

Fragapani:
"Non potevamo
far passare in
silenzio
la ricorrenza.
Ci sono altre
iniziative in
ricordo della illustre cittadina"

siciliani o tratti da antichi testi.

Per auesto motivo l'Amministrazione Comunale ha deciso, ed era ora, di non delegare più ad altri il ricordo di Rosa, ma di intervenire direttamente, seguendo l'esempio dell'Amministrazione retta dal prof. Ernesto Licata che sulla memoria di Rosa aveva investito non poche risorse, patrocinando persino, collaborazione la dell'Associazione Culturale "Cielo Zero" di Palermo, l'edizione di una serie di cd con tutte le opere di Rosa Balistreri, e uno spettacolo annuale da tenersi alla fine di ogni estate, dal titolo una "Rosa per Rosa", che registrò notevole consenso e successo,



finché non venne soppressa, unitamente a tutto ciò che riguardava Rosa, dalla amministrazione retta dal sindaco Giovanni Saito che non si spese in verità molto per la promozione culturale nella nostra città.

Ebbene l'assessore comunale agli spettacoli, avv. Giuseppe Fragapani, coniugando tutte le proposte e suggerimenti provenienti da associazioni culturali locali, compresa la nostra, non ha voluto che l'80° anniversario della nascita di Rosa Balistreri passasse inosservato. Così, per il giorno della sua nascita, il 21 marzo, ha patrocinato il grande concerto che Rocco Giorgi. ex chitarrista di Rosa, ed Anna Granata, affermata cantante toscana nel campo della canzone folk, hanno tenuto al teatro c o m u n a l e "Re" alla presenza di un numeroso ed

attento pubblico che ha apprezzato questa iniziativa. I due artisti hanno presentato ed interpretato il meglio di Rosa che è stato raccolto in un cd dal titolo "Avò", prodotto dal Chiostro Armonico di Firenze, disponibile in tutti i negozi di prodotti musicali di Licata, già presentato a Firenze in un apposito concerto dedicato alla nostra Rosa.

E' immaginabile la soddisfazione dell'assessore Fragapani che ci ha dichiarato che la città di Licata "non poteva far trascorrere nel silenzio una così importante ricorrenza. Rosa Balistreri è ormai parte della storia della nostra città e meritatamente è entrata a far parte del lungo elenco dei nostri cittadini illustri. Questo concerto che ha

voluto ricordare, attraverso
l'interpretazione delle sue più
belle cantate,
molte strettamente legate
alla tradizione
popolare licatese, i suoi 80
anni dalla
nascita, rappresenta una delle

prime grandi iniziative che l'Amministrazione intende organizzare per mantenere viva la memoria di questa nostra grande illustre che pur non essendo donna di cultura seppe attraverso la cultura riscattarsi socialmente e cantare in tutte le piazze d'Italia, nelle maggiori capitali europee e nelle più grandi città americane la nostra Sicilia".

Assessore Fragapani, al di là dei concerti, molto utili, non ritiene di poter fare altro che segni in maniera più duratura il ricordo di Rosa

Balistreri? "Certamente. Sul nostro tavolo abbiamo tante proposte che ci sono pervenute da più parti e che andremo ad esaminare con molta attenzione, comprese quelle fatte da questo mensile, quali ad esempio un monumento da collocare in un luogo molto frequentato, una monografia. comprensiva di una antologia di canzoni, ad uso degli alunni del primo ciclo scolastico, la valorizzazione del centro culturale "Rosa Balistreri" e l'organizzazione di un concorso regionale o nazionale sulla canzone folk, intitolato a Rosa, da tenersi in estate, magari rinviando la premiazione al 21 marzo di ogni anno, data del suo complean-

Ci piace riferire che la gestione della vendita dei biglietti è stata curata dalla locale sezione della Croce Rossa e che l'incasso sarà utilizzato dalla stessa per fini benefici.

C.C.

Nelle foto: L'assessore Giuseppe Fragapani e Rosa Balistreri, in due momenti diversi

La cattura

ice Marco: "Or, mentre ancora parlava, subito arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da una gran turba armata di spade e bastoni, mandata dai grandi sacerdoti, dagli Scribi e dagli Anziani." (14,43). Matteo (26,47) e Luca (22,47) ripetono Marco. Mentre Giovanni: "Giuda dunque, avuta una coorte e delle guardie dai grandi Sacerdoti e dai Farisei, arrivò là con lanterne, torce e armi."(18,2), indubbiamente esagera quando usa la parola greca 'contingente, coorte' o sbaglia grossolanamente nel voler introdurre i soldati romani, che non c'erano. Come si vede però sono tutti d'accordo nel dire che una turba o masnada di persone - da venti a non più di trenta - con lanterne, torce, bastoni e spade (o forse lance) riuscì ad avvicinarsi alla pur numerosa compagnia di Gesù. Per arrivare a contatto così ravvicinato e riuscire a vedersi nel bianco degli occhi, la masnada dovette essere stata scambiata veramente per una compagnia d'amici.

E cosa fece questa presunta compagnia d'amici? Dice Marco (e così gli altri sinottici): "Allora gli altri gli misero le mani addosso e lo cattura-

Così subito! Senza preamboli domande interrogazioni! Così semplicemente! Così pacificamente? Possibile che nessuno reagì? No! Infatti un pò più avanti spunta una spada e del sangue. E Giovanni, cosa dice Giovanni? Alla turba che domandava chi fosse Gesù - quindi non lo conosceva, o non lo riusciva a distinguere per l'oscurità o perché il maestro si poteva confondere con i discepoli, tutti giovani adulti con la barba folta - si fece avanti Gesù stesso: "Chi cercate?" e quelli: "Gesù Nazareno". - E appena Gesù ebbe detto: "Ve l'ho detto son io." - "quelli dettero indietro e stramazzarono per terra". Ora, poichè non c'è nessuno spirito santo che possa far stramazzare per terra una ventina di persone, bisogna ammettere che ci fu la zuffa; e che detta zuffa durò un bel po', se è vero che Giovanni ripete la scena una seconda volta: "Intanto di nuovo domandò loro: 'Chi cercate?... 'Vi ho detto che sono io; ma se cercate me, lasciate stare costoro'..."

Tra spintoni e colpi di bastoni da una parte e dall'altra, la colluttazione ebbe fasi alterne,

ELZEVIRI LETTERARI

Dal trambusto del Gethsemani al Vangelo di Giuda

tanto che i discepoli riuscirono a liberare Gesù dalle mani dei nemici, e buttati gli assalitori a terra, stavano per avere la meglio. Un vero e proprio trambusto - così amano definirlo gli studiosi compreso il notissimo Monsignor Gianfranco Ravasi. Al frastuono di tale trambusto le pie donne che dormivano all'interno del frantoio, si affacciarono e cominciarono a lanciare alte grida per spaventare i nemici e sorreggersi l'animo. Non solo, ma la padrona, magistra e domina, si sarà pur ricordata che in casa c'era una spada, l'avrà presa e l'avrà consegnata al giovinetto più sveglio e più prossimo, il quale uscito all'aperto avrà eseguito l'ordine di consegnarla al più autorevole dei discepoli, che lui doveva conoscere tanto bene che in quella confusione e nel buio della notte lo individuò. Era Pietro, che doveva godere fin d'allora di maggior prestigio e autorità; in quella occasione fu l'unico che ebbe l'audacia di difendere il maestro, e l'aveva già salvato; poi le cose andarono diversamente, senza che Pietro avesse avuto la forza di opporsi. (E forse fu questo il motivo dell'amarissimo pianto di pentimento).

Il giovinetto che recò la spada fu inseguito e afferrato per il lenzuolo da cui era coperto, ma riuscì a divincolarsi e scomparire nudo nella notte.

E' mai possibile che in campagna in una notte fredda ci sia un ragazzotto nudo coperto soltanto da un lenzuolo?

E' incredibile! dunque è vero.

Vediamo perché. Come dormivano gli antichi?

Noi siamo abituati a dormire con il pigiama e pensiamo che sia stato sempre così. Invece il pigiama è un indumento venuto alla moda tra la fine dell'Ottocento-inizio Novecento a New York sulla scia di quegli americani che volevano fare gli snob imitando gli aristocratici inglesi che lo importarono dall'India, traducendo in 'pyjamas' l'indio-persiano pae-jamma che sta

per 'veste per la gamba', abbigliamento tipico delle danzatrici indiane.

Prima, che cosa si usava? fin dall'alto medio evo era in uso la camicia da notte. La si trova nel Decamerone e nei Racconti di Canterbury. Camicia da notte passata di moda con l'affermarsi dello stile di vita americano.

E prima del medioevo come si dormiva? Nella civiltà greco-romana, gli schiavi, i poveri, i campagnoli dormivano con i vestiti giornalieri, buttati su un giaciglio di paglia o di fieno o su un pagliericcio di crine steso per terra. I ricchi aristocratici dormivano sul letto con materassi di lana, e questi a volte su pagliericci di crine. Dormivano completamente svestiti e coperti generalmente da mantelli di lana o da pellicce di animali. Il lenzuolo era un capo piuttosto raro, costoso e ricercato. Pare che i Romani, pur avendo coniato il termine 'linteòlum' (derivato da 'linteus', lino) non conoscessero l'uso del lenzuolo di lino per coprirsi la notte. Il lino era conosciuto, coltivato e lavorato in Egitto; era poco diffuso per la difficoltà e la laboriosità della lavorazione (ancora oggi presso di noi si dice: 'I guai do lino'). Avere un tessuto di lino era un chiaro segno di raffinatezza orientale. Oltre al lenzuolo di lino, c'era quello di cotone. Anche il cotone era conosciuto e coltivato in Egitto e in Mesopotamia. Il tessuto di cotone più pregiato era la mussolina, che proveniva da Mossul, cittadina vicino Babilonia, dove la si tesseva dalla fine del secondo millennio a.C..

Un ragazzo che di notte, in campagna, dorme nudo avvolto in un lenzuolo, anche di duro telaccio o di canapa, è già un ragazzo di famiglia agiata, che si può permettere letto e materasso; e se poi è "avvolto solo in un lenzuolo" che potrebbe essere di cotone o di lino vuol dire che era proprio di famiglia molto ricca e raffinata. Questo fatto, o piccola annotazione, conferma la mia tesi iniziale: che le famiglie che ospitavano Gesù o che lo invitavano a pranzo o a cena erano

le famiglie più facoltose e più potenti di Gerusalemme.

Secondo la maggior parte degli esegeti, questo ragazzo potrebbe essere lo stesso evangelista Marco (è l'unico evangelista che narra questo episodio, come fosse un ricordo personale).

Cosa fa Pietro con la spada? Molto probabilmente, poco abile nell'uso, la si mette a roteare alla cieca ad altezza di uomo, e ferisce l'orecchio di un tal Malco (che d'ora in avanti senza alcun merito si troverà citato in eterno). A questo punto i nostri hanno vinto. (E se Gesù avesse voluto salvarsi, poteva barricarsi dentro il frantoio, o rifugiarsi nel deserto della Giudea).

Ma nel buio della notte si alza la voce del maestro. Ha visto del sangue, alla luce intermittente del plenilunio; e Lui è contro ogni forma di violenza.

Accade l'irreparabile.

Come tutti i generosi, le anime nobili, gli idealisti pensa di poter portare avanti da solo le sue ragioni, le sue argomentazioni. Ritiene che la sua fede, il suo alto tenore morale, il suo senso di giustizia, la sua stessa spiritualità, avrà la meglio sui suoi nemici. Decide di affrontare da solo, risparmiando i suoi adepti, l'ottusa e feroce ostilità di Hanna e Caifa. Cosa gli devono dire?

Cosa gli devono fare? Non ci sono forse nel Sinedrio tanti farisei giusti e pii, che lo dovranno pur difendere e dargli ragione?

Illusione! Si possono vincere i nemici leali, onesti, franchi; ma superare gli infami, i miserabili, i mediocri è una impresa titanica. La vittoria sui mediocri è una delle imprese più ardue che possano capitare. Quando i mediocri, i meschini, i miserabili si compattano, fanno la storia (o possono farla).

E fu così che levò alta la voce, ferma e possente, pacata e autoritaria, decisa e commossa, che travalicando deserti e oceani, secoli e millenni sarebbe giunta fino a noi.

Disse. Basta - come si sente nel sottofondo della lettura dei vangeli.

Disse: "Qui gladio ferit gladio perit" (Mt.26,52) [chi di spada ferisce di spada perisce] E con questa frase ebbe inizio il cristianesimo.

a.bava

(- **3** - continua di 5)

Le ville costiere a Licata

Viaggio attorno all'architettura Liberty. All'inizio del '900, per merito di sensibili committenti, che avevano consolidato la loro posizione economica grazie al commercio dello zolfo, sorgono a Licata esempi pregevoli di architettura modernista come le ville edificate lungo la costa licatese, grazie all'ingegno di professionisti quali Ernesto Basile e Filippo Re Grillo

DI SALVATORE CIPRIANO (*)

n una città come Licata, fondata in tempi remotissimi, in riva al mare e lungo le sponde del fiume Salso, la presenza dell'acqua ha inciso profondamente sulle caratteristiche urbanistiche, sociali ed economiche. Per secoli infatti, Licata fu un fiorente centro commerciale dotato di un porto di notevole importanza. Il legame con il mare e con il fiume è stato, pertanto, semgevole produzione architettonica.

Uno dei più acuti rappresentanti di questa scuola basiliana, a Licata, è senza dubbio Filippo Re Grillo, autore di alcune ville sorte lungo la spiaggia di "Marianello". Le ville costiere di Licata, edificate in particolare nell'area del "Monserrato", costituiscono, senza dubbio, una manifestazione importante di questa corrente architettonica meglio conosciuta come Liberty.

Le scelte progettuali, le soluzioni architettoniche e decorative, nonché la posizione zioni pittoriche che attingono al mondo animale e vegetale; l'eleganza delle linee ed i colori pastello creano splendidi effetti di trasparenza.

Di grande suggestione è la posizione scelta, sul crinale della montagna, per l'edificazione della Villa Urso, maestoso esempio di architettura Liberty.

Il progetto di ristrutturazione di questa villa, è attribuito a Ernesto Basile, il quale avrebbe anche inserito la splendida torre a pianta quadrata. Tale ipotesi, tuttavia, non ta nel 1906. Si presenta con la sua caratteristica torre quadrata.

Dello stesso periodo é la villa La Lumia, inserita in un grande parco di pini marini.

In questo momento di grande attività costruttiva che interessa il territorio licatese, conseguente ad un periodo di crescita economica e di rinnovamento culturale, un ruolo fondamentale è svolto da una committenza sensibile ai suggerimenti culturali che provengono dalle grandi città isolane come Palermo. Forte del proprio status economico



Sopra la villa Sapio Rumbolo, al centro Villa Bosa



Villa La Lumia

pre intenso ed inscindibile, determinando, non di rado, scelte architettoniche che hanno contribuito a conferire alla cittadina, l'aspetto urbano che oggi la caratterizza. La felice esperienza architettonica vissuta da Licata tra la fine del XIX secolo e gli inizi del secolo successivo, risultato di una grande crescita economica e culturale, interessa in maniera significativa la fascia costiera, lungo la quale sorgono importanti manifestazioni di quello stile modernista che tanta diffusione ha in Europa e nella nostra stessa isola.

Questo grande movimento artistico, diffuso in Europa e negli Stati Uniti tra il 1880 ed il 1910 e promotore di uno stile architettonico e decorativo che trovò espressione in una vasta gamma di arti applicate, in Italia si registra come una originale rielaborazione grazie all'opera di una classe di architetti tra i quali si distinguono, Raimondo D'Arongo, Pietro Fenoglio, Ernesto Basile e Giuseppe Sommaruga.

L'espressione più interessante di questo fenomeno artistico in Sicilia, fu soprattutto a Palermo, Messina, Catania e Trapani, ma anche in centri minori come Canicattì, Pozzallo e Ispica, grazie all'opera di Ernesto Basile che anche Licata, com'è noto, interviene personalmente con la progettazione del "Palazzo di città".

L'alacre attività progettuale e costruttiva di Giovan Battista Filippo Basile e del figlio Ernesto, in tutta la Sicilia, senza dimenticare le esperienze nella penisola, eserciteranno una influenza significativa su una folta schiera di professionisti e di seguaci ai quali è dovuta l'elaborazione di una grande e pre-

suggestiva, in intimo rapporto con il mare, sul quale spesso si ergono, fanno di queste costruzioni dei capisaldi dell'architettura liberty nel territorio costiero di Agrigento. Ricordarle in queste poche righe mi sembra doveroso, non soltanto per il valore culturale ed architettonico ma, anche, per stigmatizzare l'inaccettabile condizione di abbandono e degrado in cui versa attualmente la Villa

La più rappresentativa e meglio conservata è la Villa Sapio-Rumbolo, edificata lungo la strada panoramica Licata-Montesole, su un forte pendio al quale però è stata adattata elegantemente. Vi si accede per mezzo del portico d'ingresso caratterizzato dai sei archi realizzati con mattoni pieni.

All'interno si possono ammirare decora-

Filippo Re Grillo, in stile Liberty, fu costrui-

risulta, allo stato attuale delle conoscenze, confortata da alcun documento ufficiale.

Nella seconda metà del '900, la villa

viene abbandonata, come del resto altre costruzioni del genere, per divenire preda di "vandali" e degli agenti atmosferici. La sua vista, anche se maestosa, dà al curioso visitatore un senso di amarezza e di sconforto. Lo stato di deprecabile abbandono del

complesso ci induce a riflettere ancora una volta sui rischi che il grande patrimonio architettonico isolano continua a correre, nonostante la rinnovata attenzione per i beni storici e monumentali.

Nella stessa area è la villa Bosa, recentemente restaurata, con il suo caratteristico prospetto in pietrame a vista. Progettata da e sociale ed attenta alle "mode" del tempo, la facoltosa borghesia locale che all'inizio del '900, in piena seconda rivoluzione industriale, aveva consolidato la propria posizione economica, grazie al commercio dello zolfo, sa individuare prima nel grande maestro Ernesto Basile e poi in geniali professionisti locali come Re Grillo, quelle potenzialità progettuali che possono concretizzare le loro esigenze costruttive.

A questo felice connubio tra una borghesia illuminata ed acuti rappresentanti di un nuovo movimento architettonico che trova larga diffusione in tutta Europa, dobbiamo esempi pregevoli di architettura modernista come le ville suburbane edificate lungo la costa licatese.

(*) Architetto



Α sinistra donna fiore affresco realizzato da Gregorietti; a destra la villa Urso e particolare del loggiato e soprastante terrazzo devastato dall'incuria e dai vandali



FATTI & PERSONE APRILE 2007 <u>La Vedetta</u>

TESTIMONIANZE

"Mio padre, Carmelo Todaro, subì la deportazione in Germania, prima ad Auschwitz, poi a Bergen-Belsen"

DI CARMELA ZANGARA

pprendo che anche don Carmelo Todaro, classe 1922, subì la deportazione in Germania. 1

Contatto il figlio, dottor Giuseppe ed egli gentilmente si dimostra disponibile a raccontare la via crucis di suo padre, facendolo non senza emozione e con viva partecipazione.

Premetto che ricordo personalmente questo signore bruno, di altezza media, dall'aria tranquilla, sempre sorridente e gentile con tutti, impiegato al Comune, la cui casa di campagna in contrada Nicolizia era aperta a parenti ed amici. Fui invitata più volte quando ero giovane sposa alla sua mensa in occasione di raduni di dipendenti comunali, trascorrendo allegre e spensierate serate all'insegna della più cordiale ospitalità, mentre si banchettava con ogni ben di Dio e in particolare con le favolose "'mpignulati" - fatti nel forno di pietra dalla moglie - che mangiai lì per la prima volta. E sicuramente come me lo ricordano in

"Mio padre era un militare della marina italiana. - esordisce il dott. Todaro - Ma poiché gli era morto un fratello nella battaglia di Matapan in Grecia - io mi chiamo Giuseppe per auesto zio - fu trasferito all'arsenale di Venezia ed assegnato al deposito logistico. Era un arsenale di primaria importanza da cui partivano le navi da guerra per tutte le destinazioni. All'interno vi lavoravano da 4 a 5 mila dipendenti - raccontava mio padre.

Dopo l'8 settembre del 1943 come molti altri soldati sbandò. Lo sbandamento era per lui una conseguenza naturale del giuramento di fedeltà fatto al Re. Poiché il Re veniva rappresentato da Badoglio e questi aveva divulgato il proclama di resa, mio padre volle rimanere fedele al giuramento fatto e

Tuttavia a spingerlo era stato anche altro. Dopo il proilComandante dell'Arsenale aveva convocato i soldati dicendo loro: "Se Consegnate le armi, potete andar via." Mio padre pensava di tornare a casa e consegnò le armi. Ma non fu così. Prima ancora che potesse partire, l'arsenale fu circondato dai Tedeschi e insieme agli altri che avevano consegnato le armi, fu fatto prigioniero.

Ci furono alcuni suoi commilitoni che scelsero di continuare a combattere coi Fascisti, invece lui -lo ripeteva sempre voleva sino in fondo essere fedele al Re. Divenne perciò nemico per i Tedeschi.'

Il dottore precisa però che suo padre non era un partigiano, era soltanto uno di quelli che dopo l'8 settembre sbandò e basta.

L'armistizio aprì realmente uno scenario confuso ai militari, lasciati in balia di se stessi, in un momento di anarchia

senza precedenti, in un'Italia drammaticamente divisa tra la recente liberazione del centro sud e l'arroccamento del nazifascismo nella zona della Repubblica di Salò.

La posizione dei Siciliani che si trovavano nella zona compresa nella Repubblica di Salò, fu sicuramente di grande drammaticità. Dovevano scegliere tra la disubbidienza e l'allineamento. Nell'uno o nell'altro caso era però come passare sotto le forche caudine, perché significava essere braccati dai Tedeschi; oppure in guerra questa volta contro gli stessi italiani.

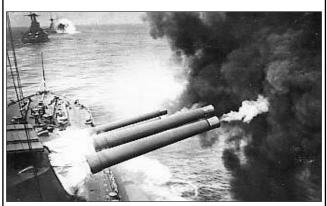
"Con la cattura cominciò la vera via crucis di mio padre. -Continua il dott. Todaro - Lo misero su un treno insieme agli altri prigionieri e dopo giorni giunse in Germania. Fu dapprima portato ad Auschwitz, e poi al campo di concentramento di Bergen-Belsen. Ad Auschwitz diceva di non avere visto o capito ciò che stava avvenendo in quel campo di sterminio, vide soltanto che sicuramente c'erano precise separazioni nei settori tra ebrei, militari e i civili."

Quello di Bergen-Belsen nato come campo di lavoro, alla fine del 1943 divenne lager nazista. Per comprenderci meglio si trovava vicino ad Hannover e fu il campo di concentramento in cui pochi giorni prima della liberazione morì Anna Frank, autrice del famoso

"La vita di mio padre nel campo di concentramento continua il dott. Todaro - può dirsi lotta per la sopravvivenza. Lavorava in una fabbrica di aerei e in un secondo momento fu addetto alla riparazione di strade colpite da bombardamento. I prigionieri erano malnutriti, accampati in grandi tende poco igieniche. La sua era una lotta per la sopravvivenza perché doveva mangiare quello che capitava o che riusciva stentatamente a procurarsi. Raccontava che a volte riuscivano a comprare qualche cavallo morto. Appena gliene segnalavano uno, barattavano La testimonianza del dott. Giuseppe Todaro. "Nello stesso campo di Bergen-Belsen c'era pure un nostro parente, Paolo Todaro... Un fratello di mio padre, Giuseppe, era morto nella battaglia di Matapan in Grecia, ho preso il suo nome"

66 ANNI FA LA TRAGEDIA DELLA MARINA

A Capo Matapan sei le vittime licatesi



66 anni fa, 2303 marinai della nostra R. Marina persero la vita nelle acque di Capo Matapan, tra questi anche 6 licatesi: Cesare Aronica, Salvatore Cafà, Antonino Cassaro, Salvatore Licata, Giuseppe Vecchio e Giuseppe Todaro. Erano tutti imbarcati su cinque navi da guerra, tre incrociatori e due caccia, affondate dalla potente flotta inglese. Lo scontro navale avvenne nella notte tra il 28 e il 29 marzo 1941. Di questi nostri cinque concittadini non c'è memoria tra le giovani generazioni. Non un monumento e fors'anche nemmeno una strada loro intitolata che ne ricordi il sacrificio. I loro corpi non sono stati mai restituiti dal mare e le loro famiglie da allora piangono delle tombe vuote. A Licata, anziché lambiccarci ad intitolare le vie dei nostri quartieri a persone che, seppur hanno vissuto una vita onesta, non hanno lasciato memoria di sé tale da essere annoverati tra gli illustri, si dovrebbe provvedere a ricordare il sacrificio di questi giovani marinai che sono morti per una patria che avevano loro insegnato ad amare e rispettare. (c.c.)

la bestia con altro lavoro aggiuntivo, che svolgevano allo stremo delle proprie forze. Perché, dopo avere lavorato per tutta la giornata, dovevano continuare a farlo per compensare l'acquisto. Era una lotta dura, c'era chi riusciva a non soccombere, c'era chi moriva di stenti e fatica.

Il cavallo, rimasto sepolto sotto la neve, doveva essere, poi, disseppellito - ed era difficile perché l'animale diventava rigido e pesante così che si rischiava il congelamento - poi squartare, cuocere e mangiare. Inoltre all'interno del campo non era facile sopravvivere... Ad esempio quando si squartava l'animale, tra prigionieri affamati - soprattutto mongoli, tartari o russi - nasceva una lotta per avere le viscere dell'animale. Tanta era la fame.

Lui dovette imparare l'arte di arrangiarsi. Conosceva le piante perché amava la botani-

ca, e la cosa gli tornò molto utile perché sapendo riconoscere le commestibili, ogni giorno riusciva a mettere nella pentola qualcosa. Un giorno trovò barbabietole e per diversi giorni si nutrì di questo zucchero grezzo che però gli procurò l'epatite.

Mio padre fumava e per una sigaretta faceva di tutto. Barattava persino la sua razione di pane con i prigionieri americani. I prigionieri americani erano quelli che stavano meglio.

Lo scambio avveniva attraverso la rete divisoria, da una parte l'americano, disponibile al baratto, lanciava le sigarette, dall'altra mio padre il pane. Contemporaneamente.

Dentro il campo c'era tanta sofferenza. Era giocoforza non pensare alla sofferenza degli altri se non si voleva soccombere. Al contrario necessitava essere duri ed indifferenti per resistere. Aiutare gli altri avrebbe significato privarsi della propria stentata razione, indispensabile alla sopravvivenza.

Eppure un giorno sentì un lungo lamento provenire da un angolo della grande baracca. Mio padre era buono d'animo, sensibile e. sebbene inizialmente tentasse di non intenerirsi, alla fine non ce la fece a restare indifferente. Si avvicinò al malato e vide una larva umana in condizioni penose. Poi riconobbe dai tratti sformati dalla malnutrizione un suo compaesano e per giunta un suo parente, anche lui Todaro. Era ferito alle gambe e ai piedi, lacero, quasi senza vestiti... ed era inverno. Cosa fare? Abbandonarlo? Prevalse l'umanità. E si adoperò in tutti i modi per curargli la ferita, procurargli i vestiti, sfamarlo, assistendolo come meglio potè. Riuscì a salvarlo."

Emblema di un'umanità dolorante, don Carmelo si fece carico dell'umanità ferita diventando umanità eroica. Che cos'è difatti l'eroismo se non salvare gli altri a costo della propria esistenza? Che è poi l'eroismo della croce portata per sé e per gli altri?

"La prigionia durò fino al 1945, quando gli Alleati americani liberarono la zona e liberarono anche i prigionieri di guerra. Aprirono i campi di concentramento e queste larve umane tornarono in libertà. A piedi, camminando per giorni e giorni, a volte soccorsi da mezzi di fortuna, affamati, sfiniti giunsero alle loro case con addosso soltanto la voglia di tornare a vivere perché sino ad allora avevano soltanto tentato di sopravvivere. Mio padre pesava appena trenta chili e per giunta era ammalato di tifo petecchiale."

Per la cronaca: nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, oggi costituito in Fondazione Memoria, dal febbraio al marzo del 1945 un'epidemia di tifo falciò 23.165 prigionieri su un totale di 63.520 internati in quel campo.

Contatto telefonicamente la figlia del Licatese salvato da don Carmelo. E' la signora Todaro Maria. Mi dice che suo padre Todaro Paolo fu anch'egli nel campo di concentramento di Bergen-Bersen.

Racconta che la famiglia lo pianse per disperso, non sapeva infatti che era stato fatto prigio-

"Mio padre - racconta - era del 1900, non sopravvisse a lungo al campo di concentramento perché nel 1950, a soli 50 anni, morì per una sorta di encefalite, un male che forse fu una conseguenza del campo. Noi chiedemmo il riconoscimento per la pensione di guerra che non avemmo mai.

Fu internato nel campo di concentramento dove era anche don Carmelo Todaro, nostro parente. So che mio padre era mal ridotto, aveva delle vere e proprie ferite alle gambe per via degli zoccoli di legno che portava, la pelle si era appiccicata al legno e le ferite infettate, si erano allargate enormente. Quando don Carmelo lo vide, dapprima non lo riconobbe ma i tratti del viso gli erano noti. Mio padre era trasformato, dimagrito... Poi lo riconobbe e lo chiamò per nome: "Paolì...Paolì" Mio padre sentì la voce ma stentò a riconoscerlo a sua volta, tra l'altro stava male, era febbricitante. Da quel momento fu soccorso e aiutato.

E quando fu liberato e arrivò a Licata, era irriconoscibile. Raccontava che non gli davano da mangiare e che si cibava delle bucce di patate".

Anche don Giuseppe Sapio mi dicono - fu internato nello stesso campo di concentramen-

¹ Nel mio precedente elenco non era inserito come non è presente nel libro di Giovanna D'Amico "I Siciliani deportati nei campi di concentramento e sterminio nazisti. 1943-1945" Sellerio editore.

Nella foto la Battaglia di Matapan

Denuncia: l'incuria assale ville e monumenti

nulla, così per le piante che nottetempo vengono danneggiate dai soliti ignoti (ci riferiamo al ficus plantumato qualche anno addietro presso le inutili fontanelle prospicienti i cantieri navali), così per i monumenti di nostri illustri concittadini, quale il busto di Filippo Re Capriata nell'omonima villetta, spesso utilizzata come discarica da incivili cittadini, e il più recente monumento al partigiano Severino collocato nella centralissima villetta intitolata all'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, lasciato da tempo senza illuminazione, ma soprattutto tra le erbacce che iniziano ad impossessar-

Un parente dell'eroico caduto si era anche offerto a garantire lui e per sempre la fornitura delle lampade. Un vero schiaffo al Comune. Speriamo che il sindaco di Borzonasca, Ivo Pattaro, che è stato a Licata per seguire le celebrazioni del venerdì santo, unitamente al sindaco della gemel-



lata Reinheim, Karl Hartmann, e al vice sindaco di Cestas, Claude Thermes, non si sia reso conto di come Licata faccia presto a dimenticarsi dei propri figli illustri. Pattaro, sindaco di una cittadina ligure che a

Noi, nel nostro piccolo, ci siamo permessi di sollecitare, un intervento mirato

almeno per la villetta Garibaldi, in vista della visita del sindaco di Borzonasca, al vice-sindaco Federico, il quale ha trasmesso il messaggio all'ass. al ramo Re, e qualcosa è stata fatta. Ma non sta meglio la lapide in piazza Elena, dettata da Gaetano De pasquali, e voluta da Angelo Aquilino, ormai degradata e quasi illeggibile, in un prospetto mutilato, sporco e degradato. Anche il busto di Gaetano De Pasquali, alla villa Elena, ha dovuto patire le sue. Un incolto ed incivile nostro concittadino, ignoto purtroppo, ha mutilato un orecchio dell'illustre scrittore, poeta, saggista, magistrato ed antiborbonico. Non sappiamo a chi compete occuparsi della buona salute dei monumenti pubblici, ma sarebbe utile che il sindaco una tirata d'orecchie la desse ai suoi assessori e ai suoi dirigenti.

A.C.

QUEL CARAVAGGIO NEGATO

DI CALOGERO CARITÀ

ino Peritore, un nostro affezionatissimo abbonato e cultore del grande Michelangelo Merisi da Caravaggio, letto il nuovo romanzo giallo di Andrea Camilleri "Il Colore del sole", che invitiamo molti nostri cari ed illustri concittadini a leggere direttamente e non attraverso altri, molto meravigliato delle citazioni virgolettate dell'autore di Vigata



Andrea Camilleri

Rispondiamo al nostro affezionato abbonato, cultore del grande Michelangelo Merisi, meglio conosciuto come Caravaggio

in merito ad una presunta permanenza di Caravaggio a Licata nel 1607 ed ad un'opera eseguita nella nostra città, il quadrone del "San Gerolamo in meditazione", ci chiede giustamente di avere notizie e noi siamo pronti a dargli tutto quello di cui le nostre conoscenze dispongono.

Andiamo al "brogliaccio", come lo chiama il Camilleri, ovverosia al presunto diario del Caravaggio, di cui sarebbe venuto in possesso in modo rocambolesco attraverso un uomo d'onore. Si tratta di una mera invenzione. Lo avrebbe detto già Camilleri, fugando ogni dubbio. Una invenzione utile al narratore per sviluppare la trama del suo racconto. Se così non fosse stato da qualche parte avrebbe dato le opportune citazioni d'archivio.

Ma Caravaggio è stato o non è stato a Licata? Ebbene Camilleri ricorre ad una tradizione non solo locale che vuole che il grande pittore abbia raggiunto Malta da Licata e che sarebbe stato ospite dai Carmelitani extra moenia. Certo non c'è alcuna prova provata sulla sua presenza a Licata. La storia più di qualche volta ha utilizzato le fonti orali, le tradizioni, perché si richiamano, comunque, a qualche verità. Il dato è che Caravaggio a Malta non c'è andato con l'aereo, non

c'è andato da Sciacca, né da Pozzallo, due rotte molto lunghe, né si è imbarcato allo sbarcatoio di Girgenti, oggi Porto Empedocle, patria natia di Camilleri che se avesse avuto il minimo sospetto avrebbe fatto un monumento alla sua città. Peraltro Licata era un corridoio navale favorevole verso l'isola dei cavalieri per gli stretti rapporti non solo economici che la nostra città manteneva con Malta che a Licata aveva un suo consolato permanente per il grano. Questo è un dato importante da tenere presente.

E' vero, la famiglia Trigona dei baroni di Rabuggino nell'epoca descritta da Camilleri non era venuta ancora a Licata da Piazza Armerina. E' un anacronismo, una licenza dell'autore che comunque cerca di recuperare una famiglia che a Licata visse, senza inventarne una a caso. Come abbiamo detto questa famiglia fu molto devota alla chiesa di S. Giacomo Apostolo, alla cui confraternita si iscrisse. Chi si occupa di storia locale non ha bisogno di tanta scienza per capire che Camilleri ha anticipato di un secolo la presenza dei Trigona a Licata. Pertanto questa famiglia non sarebbe potuto essere in ogni caso la committente del "San Gerolamo".

Andiamo alla attribuzione dell'opera e alla sua titolazione. Anche qui non c'è alcuna prova provata che ci riferisca l'autore del grande dipinto su tela. Ouindi è semplice attribuzione riferirla al grande Caravaggio o a qualche suo seguace. Nessun documento presso l'archivio della Confraternita. Nulla abbiamo trovato presso l'archivio vescovile dove abbiamo recuperato l'intero statuto della Confraternita della Misericordia che abbiamo pubblicato in volume per conto della stessa. Nessun riferimento nelle note dello statuto. L'ha definita un'opera caravaggesca il prof. Basile, storico dell'arte, giunto a Licata da Roma nel 1967, inviato dal Ministero della P.I., per catalogare le opere d'arte delle nostre chiese. Noi abbiamo avuto l'onore di guidarlo in tutte le visite e di seguirlo in tutte le schedature, di cui a lavoro completato ci inviò una copia di tutto. Tra i dipinti che soprattutto il Basile cercava c'erano quelli del Paladini e questo della chiesa di San Gerolamo che al ministero già da tempo, attraverso anche le notizie inviate dal prof. Zirretta, direttore del museo civico di Agrigento, conoscevano come una possibile opera caravaggesca, risultando a Roma che Caravaggio andò a Malta attraverso Licata. Quando la sagrestana ci aprì la chiesa, un tardo pomeriggio, illuminata dalla fioca luce di una lampada ad olio offerto dai devoti della zona, questo dipinto incantò il prof. Basile che rimase davvero stupito per la sua composizione, per la trattazione della figura del Santo soprattutto, a fronte di dettagli non particolarmente curati, quale ad esempio il leone. Nella scheda confermò che il tutto richiamava i motivi tipici della scuola del Caravaggio, escludendo in prima battuta di poter ipotizzare una attribuzione al grande maestro, ma annotando nella scheda la necessità di una ricerca d'archivio e di uno studio del dipinto, possibilmente attraverso un analitico restauro.

Noi diffondemmo in lungo e in largo l'eventualità che potesse davvero trattarsi di un'opera di un'artista ben informato dei canoni stilistici del Caravaggio. Ne parlarono diffusamente sui due quotidiani siciliani Lillo Saporito e Ciccino Bilotta. La Curia si allertò, la soprintendenza alle Gallerie di Palermo prese tempo, gli uomini più sensibili della Confraternita di San Gerolamo aprirono gli occhi e drizzarono le orecchie, certi di avere in quella chiesetta l'unica e sola cosa preziosa sopravvissuta alle tante manomissioni e distruzioni.

Comunque sono passati gli anni e attorno a questo dipinto, soprattutto dopo i restauri che hanno messo in luce i suoi veri colori, sono aumentati i dubbi. Se la figura del Santo poteva e può ancora in qualche modo accostarsi ai modelli caravaggeschi, i colori e la luce sembravano allontanarsene. Lo stesso sac. Biagio Alessi, che storico dell'arte non è, ma è valente studioso d'archivio, che per anni aveva seguito con noi la via caravaggesca, incominciò a dubitarne e ad attribuire il dipinto al genio di Giovanni Portaluni, licatese di nascita, migrato dopo a Caltagirone, terra di origine del padre, dove terminò la sua vita. La voce di Alessi, seppur rispettabile, non è così autorevole nel campo della storia dell'arte siciliana. Siamo, quindi, solo nell'ambito delle ipotesi. Non c'è anche qui nessuna prova provata, neanche un documento d'archivio. Solo una ipotesi. Gli unici documenti che del Portaluni abbiamo trovato all'archivio vescovile e che riguardano la sua attività artistica a Licata sono l'atto di committenza dell'urna di S. Angelo a Lucio de Anizi, dove si precisa che i disegni della vita del Santo Martire carmelitano per le formelle d'argento dei quattro lati dell'urna sarebbero stati eseguiti dal Portaluni e la esistenza di alcuni quadretti nella chiesa di S. Maria La Vetere dipinti da lui. Gran parte delle sue opere si trovano invece nelle chiese di Sciacca. La Soprintendenza ai BB. CC., settore beni artistici e stori-



ci, non ha mai preso in esame questo dipinto. E speriamo che ora, data la circostanza, lo faccia. Ma anche la Soprintendenza spesso, in assenza di documenti si affida alle ipotesi. Si veda, ad esempio il dipinto dell'Ufficio del segretario generale del Comune, per lunghi anni da più parti, compresa la Soprintendenza di Palermo, compreso lo stesso Alessi, attribuito al pennello di Pietro d'Asaro, il Monocolo di Racalmuto. Invece, solo di recente, una storica dell'arte della Soprintendenza ha intravisto in esso la possibile presenza della mano di Giovanni Portaluni. Ipotesi. Nessuna prova provata.

Per quanto attiene la titolazione del soggetto, è vero, è inopportuno continuare a chiamarlo "San Gerolamo nella fossa dei leoni". Infatti il Santo non è stato mai buttato in una fossa di leoni, ma quel leone che lo accompagna è quello stesso che lui ha curato. Lo sapevamo da sempre e accettiamo con molta umiltà la tirata delle orecchie che qualcuno ha voluto farci attraverso la stampa quotidiana e periodica per questo peccato veniale. Abbiamo solo seguito, emulato da un altro studioso locale, la scheda lasciataci dal prof. Basile, dove così aveva intitolato il dipinto. Dicevano i latini "ubi maior, minor cessat..."

Detto tutto questo, diciamo che ci è veramente dispiaciuto che i Licatesi, al di là che il racconto di Camilleri sia frutto di invenzione o invenzione mista a storia, abbiamo voluto liquidare con assoluta sufficienza tutta la questione, quasi provandone fastidio, giudicandola una intrusione. Dirà, a ragione Camilleri ed avrà tutta quanta la nostra comprensione e condivisione, proprio "Babbi Licatisi". Sì, siamo dei "Babbi" con la "B" maiuscola, perché questa occasione offertaci gratuitamente da Camilleri che ha portato Licata, la sua storia, una sua opera d'arte, agli occhi di tutta l'Italia (il libro in questione è il secondo nella classifica delle vendite), non l'abbiamo saputa sfruttare. Ci siamo subito affrettati per dire che lo scrittore di Vigata non è uno storico e la storia con la fantasia non ha nulla a che fare. Non è una scoperta! Noi un appello al sindaco ci permettiamo di farlo, visto che sa vedere più in là del suo naso. Intanto l'Amministrazione Comunale dovrebbe invitare ufficialmente Camilleri a Licata, offrirgli la cittadinanza onoraria, visto che da "maranisi" qual è, ha diffuso il nome della nostra città, tenendolo alto. Con l'occasione promuovere la presentazione del suo libro a Licata, organizzare una tavola rotonda con storici e storici dell'arte e con la Soprintendenza ai BB.CC. dopo un sopralluogo ed un consulto a più occhi e più teste in San Gerolamo e dare, quindi, un grande effetto mediatico all'avvenimento.

Se non si fa nulla, se ci trinceriamo sulla mancanza della prova provata, non solo ci teniamo l'epiteto di "Babbi Licatisi", ma rischiamo, qualora di questo "brogliaccio" fantasticamente attribuito a Caravaggio si dovesse appropriare qualche produttore e ne dovesse nascere uno sceneggiato o una fiction o anche un film, stiamo pur sicuri che una chiesetta di confraternita e un San Gerolamo lo andranno a trovare in qualche paesino del ragusano, così come hanno fatto con i racconti di Montalbano, con una ricaduta enorme sulla diffusione della conoscenza dei beni artistici, monumentali e paesistici dell'intera provincia di Ragusa. Noi ci terremo il nostro insulso orgoglio per il quale c'è una prova provata: la differenza tra Licata ed un qualsiasi comune della provincia di Ragusa, ben altra Sicilia intelligente, produttiva che guarda da sempre avanti e cammina.

Pensiamo di aver dato al nostro affezionato Rino Peritore le risposte che sicuramente voleva avere.

Nella foto: San Girolamo scrivente. Tela, 112 x 157. Roma, Galleria Borghese. Attribuito per lungo tempo al Ribera, venne restituito al Caravaggio dal Modigliani (cfr. L. Venturi, ne "L'Arte", 1909, p. 39), e l'attribuzione è ormai accolta da tutti gli studiosi più autorevoli.



STORIA APRILE 2007 <u>La Vedetta</u>

La forza Joss, 2 maggio - 18 luglio 1943

Costituzione, pianificazione, addestramento

DI CARMELO INCORVAIA

12 maggio 1943, il comandante della 3ª divisione americana di fanteria, Lucian King Truscott, Jr (1895-1965), riceve una nuova direttiva dal suo diretto superiore, il generale d'armata George Smith Patton, Jr (1885-1945).

La 3ª divisione, in atto di riserva in Marocco, opportunamente rinforzata da altre unità, sbarcherà in Sicilia, non nell'area di Sciacca-Selinunte precedentemente indicata, ma sulle spiagge di Licata. Assicurati la città e il porto, marcerà quindi su Agrigento-Porto Empedocle e Canicattì, puntando a proteggere il fianco sinistro dell'assalto alleato e ad occupare a un tempo la parte occidentale dell'isola.

Successivamente alla direttiva, l'11 maggio a Truscott perviene, con la prima troop list l'organico delle unità di terra -, l'elenco dei mezzi navali da sbarco assegnati.

La troop list fa perno sulla 3ª divisione di fanteria, afferente alla 7ª armata di Patton, ma le aggrega quasi cinquanta separate unità, sparpagliate nei diversi punti dell'Africa settentrionale francese.

La divisione viene opportunamente ri-articolata, con i diversi gruppi aggregati, su tre raggruppamenti tattici: il 7° del colonnello Harry B. Sherman con vice il tenente colonnello John O. Williams – cadrà, e sarà sepolto a Licata, il 16 luglio 1943 -; il 15° del colonnello Charles E. Johnson con vice il tenente colonnello Brady; e il 30° del colonnello Arthur H. Rogers, con vice il tenente colonnello McGarr.

Tra le unità in aggregazione rileva la seconda divisione corazzata del generale Gaffey, dalla quale sarà enucleato il comando di combattimento A, agli ordini del generale di brigata Maurice Rose. Il comando parteciperà regolarmente all'assalto. Dispone di quasi la metà della divisione, con due battaglioni di fanteria corazzata, due di carri medi – Sherman -, uno di carri leggeri, uno di artiglieria dotato di 16 cannoni semoventi da 105 mm, e reparti del genio e

Il resto della divisione resterà invece di pronta riserva in mare con un battaglione corazzato medio e uno leggero, due di fanteria corazzata e uno di artiglieria corazzata con 16 cannoni semoventi da 105 mm.

Di pronta riserva si porranno anche, a bordo di Lci, due battaglioni del genio da combattimento, che saranno addestrati e pronti a intervenire come fanteria, mentre di riserva generale in Tunisia rimarrà la nona divisione di fanteria.

Tra le unità di rinforzo sono il 36° reggimento del genio con un battaglione del 540°, il 3° battaglione rangers del tenente colonnello H. W. Dammer, il 3° battaglione chimico, il 4° *tabors* marocchino, forte di 900 gou-

Nel quadro dell'operazione Husky, la forza Joss, agli ordini del generale Truscott, prepara nel Maghreb francese l'assalto anfibio alle spiagge di Licata. Obiettivi: assicurarsi la città e il porto e quindi muovere su Agrigento -Porto Empedocle e Canicattì



Angelo Incorvaia

miers - indigeni -, 126 muli e 117 cavalli, i battaglioni di artiglieria da campo 9°, 10°, 39° e 41°, e il battaglione di artiglieria contraerea 443°.

Tra i servizi, ricordiamo i battaglioni medici 3° e 56° con il 10° ospedale da campo con, tra gli altri, 18 infermiere, e l'11° ospedale di evacuazione con due ufficiali medici, 135 paramedici e 42 infermiere.

Il settore navale - unità da combattimento e supporto fuoco, cacciasommergibili, pattugliatori, dragamine, rimorchiatori, battelli d'appoggio e mezzi anfibi - è costituito dalla forza 86 della US Navy, la marina da guerra degli Stati Uniti, al comando del contrammiraglio Richard L. Conolly, che dirigerà le operazioni navali da bordo della USS Biscayne.

Il supporto fuoco è assicurato da due incrociatori leggeri - il Brooklyn e il Birmingham - e otto cacciatorpediniere con numerose unità minori e naviappoggio, e con, aggregate, unità della Royal Navy britannica, tra cui il sommergibile Safari (cfr. Incorvaia, in La Vedetta, giugno, luglio-agosto e settembre 2002, e gennaio 2007; cfr. anche Incorvaia 2004, 99-123).

Per trasporto truppe, equipaggiamenti, armi e rifornimenti essenziali, vengono messi a disposizione 37 navi portacarri -Lst -, 86 battelli portacarri - Lct -, di cui 12 britannici, 55 battelli trasporto-truppe - Lci -, due navi trasporto-truppe britanniche -Lsi -, e cioè la Princess Astrid e la Princess Charlotte, nonché un notevole numero di dukw, zatteroni e piccoli battelli (cfr. Western Naval Task Force 2003,

Nasce così la forza Joss, che sarà protagonista, il 10 luglio 1943, dello sbarco a Licata. È una forza alleata congiunta marina-esercito, alla quale le forze aeree strategiche e tattiche daranno un contributo, ma autonomo, non concordato.

La missione intanto è di operare uno sbarco notturno sull'estremità occidentale dello schie-

a ricostruzione che proponiamo, Isostanzialmente basata sui documenti dell'esercito degli Stati Uniti, citati nel testo, declassificati e pubblicati a partire dall'aprile 2003.

Ci siamo avvalsi altresì degli appunti di Angelo Incorvaia (Licata, 1939-2000), appassionato cultore di storia militare, che studiò al liceo classico Vincenzo Linares di Licata, alla facoltà di geologia dell'università di Pavia e al Community College della City University di New York. Prestò poi servizio attivo, quale topografo scelto, nella 4ª armata americana - 569ª compagnia pontieri, 16° battaglione genio, 3° corpo - con quartier generale a Fort Hood, Texas, dal 3 gennaio 1962 al

sivamente al congedo con onore, fino al 2 gennaio 1968, nella riserva con il 2° corpo d'armata, con quartier generale a Fort Wadsworth, Staten Island, New York. Quanto alle operazioni

navali connesse con lo sbarco, ci permettiamo di

esperti e capaci generali ameri-

1943. La US Navy nello sbarco a Licata, pubblicata su La Vedetta di giugno 2002 (1ª parte), luglio-agosto 2002 (2ª parte) e settembre 2002 (3ª parte), e al

volumetto Lungo il piccolo Càssaro, Licata: La Vedetta, 2004, 99-123. c.i.

cani della seconda guerra mon-Nel periodo interbellico si è distinto con la US Cavalry - la Cavalleria degli Stati Uniti -; poi, nella prima parte del 1942, a Londra al COHQ (Combined Operations Headquarters), il quartier generale delle operazioni congiunte, che ha sede a Whitehall, al numero civico 1-A di Richmond Terrace.

Partecipa al raid - incursione di Dieppe, in Francia, e registra al suo attivo, tra i diversi meriti, la proposta di costituzione dei rangers, le truppe scelte di fanteria modellate sui commando britannici, nonché la supervisione della formazione e dell'addestramento delle prime unità.

Partecipa altresì alla pianificazione dell'assalto anfibio al Marocco e coordina la forza di sbarco a Port Lyautey.

al Marocco intanto le truppe si sono messe in marcia verso la Tunisia, ultimo baluardo dell'Asse italotedesco in terra d'Africa, mentre il *planning staff* – la sezione divisionale incaricata della pianificazione -, costituito dai rappresentanti dei diversi segmenti dello stato maggiore, si è avviato al lavoro, stabilendosi il 16 maggio a Mostaganem, in Algeria, presso il quartier generale di Patton.

In adesione alla direttiva, si lavora alla elaborazione di un nuovo piano di sbarco mirato sulle spiagge di Licata.

Preliminare è lo studio del terreno. È condotto sulla base degli elementi via via forniti dal quartier generale, dal G-2, il servizio informazioni dell'esercito, dall'Oni (Office of Naval Intelligence), il servizio segreto navale, e soprattutto con l'aiuto dei rapporti dell'ISIS, il servizio topografico militare britannico.

Questi ultimi, in particolare, sottolineano le dominanti caratteristiche della piana, circondata appunto da un semicerchio collinare - la linea gialla - che racchiude la città e le spiagge. Essa è altresì bisected - tagliata in due - dal fiume Salso, mentre la Montagna – l'antico Ècnomo -, completa di forte, sorge erta dal mare e domina la città che "straggled up its Eastern slopes" - 'era disseminata sui suoi fianchi orientali' - (COHQ bulletin Y/1 2003, 21).

Le spiagge a ponente appaiono strette e spalleggiate da dirupi bassi ma verticali, con una sola uscita adatta ai veicoli, mentre quelle a levante del fiume Salso si presentano, a parte il gradiente poco profondo, ampie e, sotto tutti gli aspetti, eccellenti.

I problemi tecnici, notevoli, che la sezione si trova ad affrontare, possono essere ricondotti a

Il primo è quello della composizione della forza. Si tratta di unità assai diverse per formazione ed esperienze, che vanno raccolte, equipaggiate, addestrate, e quindi amalgamate ed elevate a compattezza operativa.

Il secondo problema riguarda la scala del trasporto e del perso-

nale, non solo delle unità combattenti ma anche dei servizi. I mezzi da sbarco risultano infatti insufficienti, e non si mostrano capaci di imbarcare e trasportare tutta la truppa assegnata, con i relativi equipaggiamenti e le forniture per il periodo di trenta giorni imposto dalla direttiva. La bozza di scala di trasporto considererà alla fine solo le truppe ed i servizi essenziali, e lascerà in Tunisia quanto strettamente non funzionale al primo

> sbarco e alla costituziole ne di una testa di ponte.

Il terzo problema poi impegna moltissimo. I battelli da sbarco sono stati progettati per spiagge con gradienti profondi, quali quelle

del Marocco e generalmente delle coste atlantiche. Le truppe non possono cioè sbarcare direttamente sulla battigia, ma devono essere traghettate da battelli di gomma che, però, non sono disponibili. Il problema, affrontato con la Navy, lo si risolverà decidendo, per l'accesso alla battigia, il ricorso a pontoni o rampe d'acciaio per le Lst. Si sperimenteranno altresì l'accesso diretto degli Lci in zone con gradienti non più bassi di 1:70, e l'impiego degli Lct quali traghetti.

Il 18 maggio, Truscott fa visita alla sezione di pianificazione a Mostaganem, contribuendo a definire un outline plan, un piano cioè di massima, utilissimo per avviare la fase di addestramento specifico.

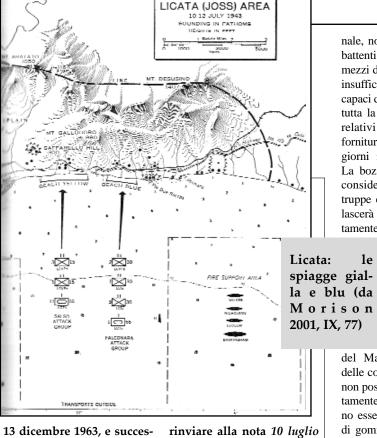
Il 21 maggio, la sezione si ricongiunge con la divisione nell'area di Jemmapes, in Algeria, stabilendosi in un bosco di sugheri. Viene qui integrata con il tenente colonnello R. D. Q. Henriques dello stato maggiore britannico, con un ufficiale dello stato maggiore della US Navy, e con gli specialisti dei tre reggimenti di fanteria, dell'artiglieria divisionale, del gruppo antiaereo 105, del 3° battaglione armi chimiche e delle altre unità aggregate.

Henriques proviene dal COHQ. È un esperto di guerra anfibia e si intende a meraviglia di mezzi da sbarco e di azioni marina-esercito, nonché di assalti shore to shore.

Con Henriques operano nel planning staff altri tre ufficiali britannici, anch'essi competenti di guerra anfibia, e conoscitori del Mediterraneo. Vi è attivo anche il capitano Butler, esperto interprete fotografico della Royal Air Force.

Tutte le istallazioni difensive dell'Asse – italiane e tedesche – vengono messe su carta di pianificazione grigliata, con le vitali informazioni relative alle pendenze delle spiagge, e alle usci-

Butler utilizza le fotografie aeree fornite dalla 3ª ala di ricognizione fotografica. L'ala afferisce alla Northwest African Tactical Air Force, che è agli ordini del vice maresciallo bri-



ramento alleato di assalto anfibio alla Sicilia. Si punta cioè alla conquista della città di Licata in codice Fibula -, del suo porto, delle sue quattro spiagge -Gaffe, Poliscìa-Mollarella, Plaia-Montegrande e Due Rocche -, e di tutto il territorio fino alla Line Yellow, la linea gialla sul semicercerchio collinare che chiude la piana, e congiunge Mandranova, cozzo Marotta, Portella di Corso, Petrulla, e i colli Pizzuto, Aratato del Muro e Desusino.

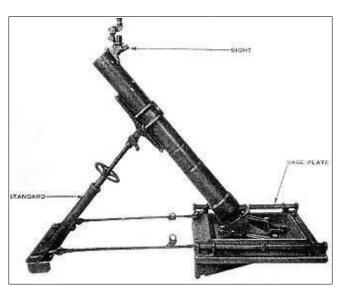
Quella Joss è un'operazione, oggi considerata classica, shore to shore - costa a costa -.

Consolidata la testa di ponte, fino alla linea gialla, le truppe moveranno su Canicattì ed Agrigento-Porto Empedocle.

La forza Joss totalizza quarantacinquemila uomini. È tre volte più grande di una normale divisione dell'esercito. Ben diretta e convenientemente addestrata, equipaggiata e rifornita, efficacemente supportata dalle unità navali di combattimento, rappresenta un poderoso e complesso strumento d'attacco, messo su con intelligenza tattica e con ricchezza di mezzi. La minaccia alla Sicilia è reale, e gravissima.

Settore navale e divisione rinforzata, che costituiscono appunto la forza Joss, si muovono nel quadro della più ampia operazione Husky, "la più grande operazione anfibia che mai fosse stata tentata nella storia" (Churchill 1979, IX, 45).

Operano congiuntamente agli ordini del generale di divisione Lucian King Truscott, Jr. Truscott è giudicato tra i più



Un mortaio chimico M2

tannico dell'aria Arthur Coningham, comprensiva del XII comando di supporto aereo. Impegna aerei *P-38 Lightning Fire* di base all'aeroporto di La Marsa in Tunisia.

Butler utilizza altresì le eccellenti foto scattate dai sommergibili della Royal Navy, nonché quelle dell'archivio della Royal Air Force di Malta.

Di enorme valore risultano, in particolare, le foto oblique delle spiagge, che ne evidenziano tutte le specificità, e quelle a trentasei pollici, quotidianamente aggiornate, della striscia di costa, larga quindici miglia, da Licata a Selinunte-Castelvetrano.

In sede di discussione, alcune perplessità emergono sulla scelta della spiaggia rossa di Gaffe, che viene sottoposta a particolare scrutinio. Lo sbarco di un raggruppamento, dal punto di vista tattico, appare altamente desiderabile. Ma la spiaggia presenta uscite disagevoli, tutte in salita, e mostra nelle vicinanze una centrale radar tedesca e un discreto apparato difensivo d'artiglieria.

Alla fine la questione viene superata in seguito a uno studio più attento delle fotografie della costa, e alla decisa presa di posizione di Truscott, che non è disposto a rischiare di trovarsi chiuso, ad ovest, dal fiume Salso, e intende muovere rapidamente su Palma di Montechiaro e Campobello di Licata (cfr. Incorvaia, in *La Vedetta*, gennaio 2007, 8).

La spiaggia - la più ostica viene assegnata al 7° raggruppamento. Aprirà l'assalto il 1° battaglione del tenente colonnello Roy E. Moore. Il 2° battaglione del maggiore Duvall avanzerà quindi, con la compagnia G del 66° reggimento corazzato del comando A, in direzione nordovest per assicurarsi l'altopiano collinare che domina la strada statale 115 per Palma di Montechiaro. Il 3° battaglione del maggiore Eisenhour moverà invece in direzione nord-est per assumere il controllo della strada statale 123 per Campobello di Licata. Una volta conquistata Licata e la pista aerea, che si stende nella piana di Ginisi, sarà rilevato dal 15° raggruppamen-

Poliscìa e Mollarella non presentano grosse difficoltà. La prima è approssimativamente lunga 180 metri e larga 18, con gradiente di 1:50 e scogli fuoricosta alle estremità. Il centro è individuato a 37° 06' 10" nord e 13° 53° 12" est. Mollarella ha invece centro a 37° 06' 05" nord e 13° 53' 20" est, con lunghezza di 360 metri, larghezza di 36, e

gradiente di 1:65.

Le due spiagge, discretamente ben riparate eccetto che da sud, sono adatte a tutti i tipi di anfibi, tranne gli Lst che dovranno far uso di pontoni o rampe. La sabbia è fine, molto soffice alla estremità orientale. L'ingresso di Mollarella è stretto, fiancheggiato da scogli. L'identificazione, ottimale di giorno, di notte richiede punti e luci di riferimento.

Sia Mollarella che la contigua Poliscìa appaiono chiuse da filo spinato e da una trincea anticarro. Rilevano numerosi caposaldi entro 4.500 metri dalla battigia. Una batteria di howitzer - obici a tiro curvo - è a 9.000 metri in direzione est-nord-est. Il treno armato 76/2/T sulle rotaie della banchina di levante del porto e le batterie difensive possono sparare sia sulle spiagge che sullo specchio d'acqua antistante (cfr. Western Naval Task Force 2003, 4-5; sul treno armato, cfr. Incorvaia 2004, 112).

A Poliscia-Mollarella prenderanno terra il 3° battaglione *rangers* del tenente colonnello H. W. Dammer e il 2° battaglione del tenente colonnello Billings, afferente al 15° reggimento di fanteria, con una batteria di cannoni da campo - 4 semoventi da 105 mm -, tutti agli ordini del vicecomandante del 15°, tenente colonnello Brady. I *rangers* e i fanti moveranno sulla città, i primi sulla via san Michele, i secondi lungo la panoramica collinare.

Plaia-Montegrande è la spiaggia gialla – 70 B -, con centro a 37° 06' 25" nord e 14° 00' 10" est. Lunga 2.500 metri, larga 18-55, ha gradiente stimato, a 650' offshore – fuoricosta -, di 1:62. Discretamente ben riparata eccetto che da sud, è disagevole per un miglio a levante del fiume, presentando paludi e lagune. È adatta comunque a tutti gli anfibi tranne gli Lst che devono far uso di pontoni o rampe.

La sabbia è fine, con basse dune a ponente.

Gli approcci dal mare sono soddisfacenti, e liberi da ostacoli, a parte alcuni sedimenti rocciosi verso Due Rocche, e qualche possibile barra di sabbia irregolare a 300' fuoricosta.

Le difese sono costituite da mitragliatrici e casematte. Si rileva un blocco stradale e una trincea anticarro ad est, come anche considerevole filo spinato. I quattro obici a circa 2.000 metri a nord-ovest e la batteria di difesa costiera a circa 7.500 metri a levante del centro-spiaggia si ritengono capaci di far fuoco sulla spiaggia o sul mare antistante. Il treno armato sulla

banchina del porto potrebbe far fuoco efficacemente sulla spiaggia (cfr. Western Naval Task Force 2003, 4).

Gli altri due battaglioni del 15° raggruppamento – il 3° del tenente colonnello Manhart e il 1° del maggiore Pritchard -, con il 4° *tabors* marocchino e con la compagnia H del 66° reggimento corazzato sbarcheranno sulla spiaggia gialla – Plaia-Montegrande -. Guadato il fiume Salso, attaccheranno la città da est, e proseguiranno quindi per Campobello.

La spiaggia Due Rocche-Falconara – blu, 70-A – è lunga 1.400-1.500 metri e larga da 27 a 45, con centro a 37° 06' 17" nord e 14° 01' 50" est. Il gradiente di 1:65 la rende adatta a tutti gli anfibi, tranne gli Lst che dovranno far uso di pontoni o rampe.

A ponente la sabbia è fine, con basse dune; a levante più solida.

Gli approcci dal mare sono liberi. Una curva di cinque braccia si snoda a 1.400 metri fuoricosta, una di 10 braccia a 3 miglia. Sedimenti rocciosi si notano alle estremità.

Alcuni nidi di mitragliatrice -Breda 47 - sono proprio adiacenti alla spiaggia, all'estremità occidentale. Oltre i limiti della spiaggia ad est sorgono quattro caposaldi ed una serie di casematte. Ad ovest sono un blocco stradale e una trincea anticarro, nonchè diverse mitragliatrici e casematte. I quattro howitzer e la batteria di difesa costiera a circa 4.500 metri dal centro della spiaggia, si ritengono capaci di far fuoco sulla spiaggia o sullo specchio di mare antistante. La batteria a circa 12.000 metri a nord-ovest, potrebbe costituire un pericolo (cfr. Western Naval Task Force 2003, 3).

Il 30° raggruppamento infine prenderà terra a Due Rocche, con il 2° battaglione del tenente colonnello Bernard, il 1° del tenente colonnello Sladen e il 3° del tenente colonnello Doleman e con la compagnia I del 66°, puntando a stabilire, dalla cinta collinare, un perimetro difensivo dominante la vallata del Salso, e contattando appena possibile la 1ª divisione del generale Terry de la Mesa Allen impegnata a Gela.

Vengono così definiti in dettaglio il piano, la tabella di trasporto e l'ordine di battaglia per ciascuna delle quattro spiagge con le unità impegnate.

Il 12 giugno, la sezione di programmazione ristretta si trasferisce nell'area di Biserta, in Tunisia. In un oliveto di Ferryville, lavora da ora in avanti a gomito con il gruppo navale incaricato di coordinare lo sbarco della forza Joss.

Si mettono a punto gli ultimi dettagli delle tabelle di carico delle singole unità, e del piano di sbarco, e si decide che i carri armati medi, tutti del tipo Sherman – una compagnia di 17 per ciascun raggruppamento – prenderanno terra dopo i battaglioni d'assalto, con i cannoni sia contraerei che da campo e l'artiglieria media.

Si definisce altresì, con i comandanti delle singole flottiglie e dei battaglioni, l'impiego degli anfibi e il montaggio dei mortai sui mezzi da sbarco.

L'esercito ha chiesto di montare sugli anfibi mortai, sia chimici che da 81 mm, per lanciare "grapnels, HE and smoke", cioè grappini, elio e cortine fumogene (3rd Infantry Division 2003, 6).

I grappini, lanciati dai mortai, servono a rimuovere il filo spinato sottomarino e di spiaggia.

L'elio è un elemento gassoso inerte, nella specie contenuto in *shells* - granate - che, esplodendo, si frantumano quasi a livello del suolo. Le granate di elio, in dotazione al 3° battaglione chimico, precorrono le moderne, e terribili, armi chimiche.

La compagnia B sbarcherà a Mollarella il 10 luglio 1943, alle ore 03:30. Seguirà i fanti di Billings lungo la panoramica e avrà la città sotto tiro per le 05:30.

La compagnia C e la compagnia HQ – comando – prenderanno terra invece a Due Rocche dallo Lct 277. Il battello, alle ore 07:30, sarà colpito a prua da due granate da 100 mm e affondato. Vi perderanno la vita quattro uomini: il soldato Masc Gancarz della compagnia C, nonchè i soldati Charles J. Petrus, Patrick P. McGee e il soldato scelto Joe B. Suyder della compagnia comando. Altri resteranno feriti.

Il gas, sulle spiagge di Licata, ci sarà, con i mortai M2 da 4,2 pollici, equivalenti a 107 mm, perfettamente attrezzati per il lancio, e con gli specialisti. Ma non verrà usato, come altrove in

vità anfibie con la Navy con studio, ed uso, dei mezzi da sbarco assegnati.

Il condizionamento fisico lo si persegue con marce di otto chilometri – cinque miglia – l'ora, o sei chilometri l'ora per distanze superiori a otto chilometri, *log-tossing* – lancio di tronchi -, corsa ad ostacoli, baionetta e combattimenti *hand to hand* – corpo a corpo -.

Il periodo bi-settimanale ad Arzeu si conclude con una esercitazione di sbarco di due giorni nell'area di Pont du Cheliff, che presenta spiaggia e terreno con caratteristiche similari a quelli siciliani.

I raggruppamenti 7° e 15° procedono allo sbarco di addestramento in condizioni di oscurità, e avanzano su un obiettivo distante tredici chilometri all'interno.

Da parte del raggruppamento 15°, si effettua inoltre addestramento di montagna diurno e notturno, mirato alla familiarizzazione con il terreno collinare e all'uso di mezzi meccanici di trasporto su terreno scosceso e accidentato, sempre nell'area di Pont du Cheliff.

Il 12 maggio intanto, a capo Bon, capitola il generale tedesco Juergen von Arnim, mentre il giorno successivo si arrende Giovanni Messe con la 1ª armata italiana.

difese locali su tre delle spiagge – Gaffe, Plaia-Montegrande, e Due Rocche – devono essere annullate da battaglioni di fanteria della divisione, mentre l'aggregato battaglione dei *rangers* di Dammer e il 2° battaglione di Billings, agli ordini di Brady, assumono il compito di assaltare e conquistare la quarta spiag-

gia, Poliscìa-Mollarella.

I battaglioni d'assalto – il 1° battaglione del 7° reggimento fanteria, il 3° del 15°, e il 2° del 30° – cominciano, sotto la supervisione di Eagles, un addestramento specializzato, organizzati in squadre anticasematte di dieci uomini ciascuna. Le singole esercitazioni ripropongono semplicità esecutiva, massimo livello di fuoco e velocità.

I reparti del genio aggregati si muovono come parte integrante dei battaglioni d'assalto, mentre le altre unità provano ripetutamente, nelle esercitazioni, a inserirsi, e passare, nel mezzo dei battaglioni d'assalto e a rafforzare la presa sul terreno.

Un battaglione si specializza nei combattimenti di strada – street fighting -. Il fuoco include la distanza nota, il fuoco di combattimento e la pratica dell'artiglieria da campo. Il grosso delle esercitazioni si svolge di notte.

Parallelamente alle truppe di assalto, si addestrano i servizi. L'addestramento è di natura pratica, e viene condotto sul campo. Il lavoro in aula è ridotto al minimo.

al 1° al 10 giugno la 3ª divisione si concentra nell'area a sud e ad est del lago di Biserta, in Tunisia, conquistata il 7 maggio 1943.

Il 3° battaglione *rangers* arriva da Nemours a bordo di Lci, mentre gli Lst trasportano da Philippeville i veicoli del comando di combattimento A del generale Rose e del 5° gruppo di artiglieria corazzata.

Dal 20 al 26 giugno si svolge una completa *rehearsal* – prova generale e finale - per l'operazione siciliana, con la partecipazione di tutti gli elementi della forza Joss, comprensivi dell'esercito, della marina, e con il supporto dell'aviazione. Mancano solo le unità della marina britannica, che vengono sostituite da piccoli anfibi.

L'operazione è denominata "Copybook" – Quaderno -. Il piano tattico e lo schema di manovra seguono da vicino quelli di Husky, mentre spiagge ed obiettivi vengono selezionati sulla base della conformità alla potenziale situazione siciliana.

Si provano i metodi e i tempi di messa a terra, guidando carri medi dagli Lct direttamente sulla spiaggia, traghettando dagli Lst, a mezzo di Lct, carichi, tra i quali cannoni da 155 mm, e usando pontoni e rampe.

L'esercitazione – imponente – serve a correggere discrepanze e colmare carenze, e soprattutto a sviluppare fiducia nella capacità della Navy di lanciare la forza sulle spiagge appropriate.

Concluso l'addestramento intensivo, si riducono le ore di esercitazione.

Gli uomini sono pronti per l'imbarco e l'assalto anfibio alle spiagge di Licata. Il *D day – disembarkation day*, giorno dello sbarco – è ormai vicino.-



Un soldato del 4° tabors (da Blumenson 1969, 105)

Sicilia: qui fortunatamente non ce ne sarà bisogno (cfr. 3rd Infantry Division 2003, 9).

Il 20 giugno 1943, mentre si conclude il concentramento della divisione rinforzata nell'area di Biserta, la pianificazione è pronta, definita in tutti i dettagli, anche minimi.

La linea del fronte si stende per 10-12 miglia, con Palma di Montechiaro a ovest, Campobello a nord e Gela a est.

'ultima settimana del marzo 1943, il reggimento 15°, da Port Lyautey, in Marocco, si trasferisce al Centro addestramento della 5ª armata sulla spiaggia di Arzeu, tra Orano e Mostaganem, in Algeria. Seguono quindi, ad intervalli di due settimane, i reggimenti 7° e 30°, e le unità di rinforzo.

La divisione viene assoggettata, a cura del vicecomandante, generale di brigata W. W. Eagles, ad addestramento intensivo. Secondo le indicazioni di Truscott, questo privilegia il condizionamento fisico, il coordinamento fanteria-artiglieria, la posa e rimozione di mine, le attiGli Alleati controllano ormai le spiagge del Nordafrica. Tutte le vie di comunicazione sono aperte e questo risolve i problemi logistici, mentre è cambiato del tutto il quadro strategiconavale nel Mediterraneo.

A partire dal 15 maggio, la 3ª divisione si concentra nelle vicinanze di Jemmapes, in Algeria. L'addestramento riguarda la manovra complessiva e accentua la coordinazione con la Navy.

L'addestramento specializzato include la rimozione, sulle spiagge, di ostacoli e mine, l'attacco a vere casematte e fortificazioni lasciate dai tedeschi di von Arnim, il fuoco dei mortai da bordo degli anfibi e il lancio di grappini per la rimozione del filo spinato.

Le unità si preparano ad uno sbarco notturno su spiagge difese, similari a quelle siciliane, e ad una avanzata verso l'interno di circa otto chilometri. Si consolida intanto la velocità di marcia di otto chilometri l'ora, dodici chilometri in due ore e trenta chilometri - venti miglia - in cinque ore.

Il piano tattico della divisione prevede l'assalto su quattro spiagge nell'area di Licata. Le APRILE 2007 La Vedetta

A CURA DELLA VENERABILE CONFRATERNITA MARIA SS. DELLA CARITÀ

LA PROCESSIONE DEL GESÙ FLAGELLATO RIENTRA A PIENO TITOLO TRA I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

DI PIERANGELO TIMONERI

al 2005, dopo quasi cento anni, la processione del Cristo flagellato a cura della Venerabile Confraternita Maria SS. della Carità rientra ormai a pieno titolo tra i riti della Settimana Santa a Licata. La processione si svolge il Mercoledì Santo dove quest'anno, riprendendo il percor-



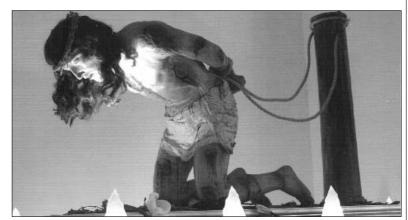
so originario, è giunta davanti la chiesa del Carmine con tappe intermedie in Chiesa Madre, davanti al Palazzo di Città dove vi è stato l'omaggio floreale del Sindaco e in Chiesa San Domenico, per poi concludersi nell'atrio San Francesco dove il Cristo è rimasto alla venerazione dei fedeli per tutta la giornata del Giovedì Santo, quando la sera sempre in processione è stato riportato nella Chiesa della Carità.

La processione fu istituita nel 1636. Nel 2005 la riscoperta dopo quasi cento anni. Da quest'anno è stato ripreso il percorso originario

È una processione che si svolge nella massima compostezza, in un perfetto ordine e in una profonda spiritualità e che da quando è stata ripresa ha visto la partecipazione di molti fedeli che già negli anni precedenti si recavano numerosi presso la chiesa della Carità dove il Cristo veniva esposto.

L'origine di questa processione è abbastanza remota. Da una relazione inviata dalla Confraternita della Carità alla curia vescovile di Agrigento nel 1926 si apprende che questa processione fu istituita nel 1636 come rito penitenziale da compiersi durante la Settimana Santa dal gesuita licatese ven.le Padre Luigi La Nuza, direttore spirituale della confraternita, nel periodo di permanenza a Licata. La processione, a cui si univa l'arciconfraternita del SS. Crocefisso, detta dei Nigri, iniziava dalla Carità fino al convento dei PP. Carmelitani (Chiesa del Carmine) dove si teneva un sermone dettato da un padre predicatore. La processione continuava fino alla chiesa di San Francesco dove il Cristo rimaneva fino alla sera del Giovedì Santo quando. subito dopo la Messa in Coena Domini celebrata in Chiesa Madre, veniva ricondotto alla Carità. Tale processione fu interrotta nel 1848 a causa dei moti rivoluzionari, così come avvenne per altre ricorrenze religiose. Dai bilanci della confraternita si evince comunque che la processione fu ripresa in maniera discontinua fino al 1904, anno in cui il sodalizio per ragioni finanziarie e per il numero ridotto di confratelli la svolse per l'ultima volta.

Il simulacro del Cristo alla colonna o flagellato che viene portato in processione non è quello originario del XVII sec., andato distrutto a causa di un incendio che interessò la chiesa nel 1734. L'attuale simulacro dall'aspetto molto espressivo e toccante che richiama al dolore ma anche la mitezza di Cristo che, come agnello immolato, è condotto alla morte per la nostra salvezza, fu rifatto nel tardo '700 da Giovanni Spina, padre del più noto Giuseppe, la cui statua appare leggermente diversa da quella precedente, come si può notare da un antico santino



che lo riproduce che è conservato dalla confraternita.

Per diversi anni il Cristo in occasione del Giovedì Santo rimase alla venerazione dei fedeli all'interno della chiesa. Dal 2005 la confraternita, non potendo più esporre il Cristo per la moltitudine di fedeli che si accalcava dentro la chiesa causando anche degli spiacevoli incidenti, decise di esporlo nell'atrio di San Francesco, luogo dignitoso dalla memoria storica ed anche perché si presta sicuro per la pubblica incolumità. Per evitare che il simulacro venisse portato con mezzi poco consoni al rispetto della sacra immagine, fu stabilito di portarlo solennemente in processione nel primo anno direttamente nell'atrio di

Francesco e quest'anno, vista la devota partecipazione e il numeroso seguito di fedeli, di ristabilire l'antico rituale e l'originario percorso.

La confraternita della Carità con la ripresa di quest'antica processione ha dato maggiore risalto e completezza ai riti della Settimana Santa che, per come vissuta nella nostra città, commuove moltissime persone che vivono questo momento con un profondo sentimento religioso.

* Un grazie all'ins. Francesco La Perna, governatore della Confraternita "Maria SS. della Carità", nella foto assieme al confratello Morello, per le esclusive notizie che ci ha concesso tratte dall'archivio della stessa confraternita.

IMPORTANTE DOCUMENTO MUSICALE

"Urna sacra" uno spartito di Curri

DI GAETANO TORREGROSSA

ra il Venerdì Santo 1976 quando Licata vide per l'ultima volta all'opera il M° Cataldo Curri che, malato e quasi cieco, volle dirigere lo stesso la Filarmonica nel suo ultimo concerto, che anni prima lo aveva visto fervente e impeccabile nella direzione musicale.

Per l'ultimo anno della sua venuta a Licata, il maestro volle riproporre lo stesso repertorio degli anni precedenti, ampliandolo con qualche brano nuovo. Vennero così suonati la "Libazione di Cleopatra" di Giorza, "Inde de Judici" e "Del tuo Stellato soglio" entrambi di Rossini, "Pietà Signore" di Stradella e "Urna Sacra" scritta dalla prof.ssa Cammarata e musicata dallo stesso Curri.

L'anno successivo al 1976 le condizioni di salute di Curri si aggravarono ulteriormente (morirà l'11 maggio 1978 a Pistoia) non riuscendo purtroppo a ritornare di nuovo a Licata. Con la sua mancanza, anche la tradizione secolare del concerto "D'a Filarmonica" andò a morire facendo perdere anche le tracce del repertorio voluto dal Curri.

Qualche anno addietro il sottoscritto è riuscito a trovare lo spartito di "Urna Sacra", il canto musicato dal Curri su testo dell'insegnante Agnese Cammarata Giorgio, affermata poetessa licatese. Quest'aria sacra fu composta verso il 1955 per la voce del soprano signora Maria Peritore e venne eseguita puntualmente ogni anno nella ricorrenza del Venerdì Santo sino al 1976.

Quest'anno ed esattamente



dopo trentuno anni, "Urna Sacra" viene riproposta durante il concerto di Pasqua della Polifonica "Luigi Cherubini" che verrà fatto domenica 8 aprile presso la chiesa di San Francesco alle ore 19:30, dove questo canto sarà eseguito dal sottoscritto, con la rielaborazio-

ne e trascrizione di Mimmo De Caro. L'aria è un andante lamentevole composta con l'accompagnamento del pianoforte del M° Angelo Caci, vi è la linea del canto e quella dell'oboe che nella nuova trascrizione verrà eseguita dal violino di Alessia De Caro. Tutto il contesto compositivo riflette lo stile musicale del Curri che ha voluto esprimere in musica i sentimenti che si provano in occasione del nostro Venerdì Santo, nel momento forse più intriso di fede della deposizione di Cristo dalla croce.

Sono sicuro che il Maestro Curri, dall'alto dei cieli, sarà contento che dopo tanti anni verrà ripresa una delle sue arie, sarà un modo per onorarlo e soprattutto egli si assocerà a noi dirigendo da lassù un'orchestra di angeli.

URNA SACRA (testo)

Urna sacra che ricevi l'ostia pura, il Corpo santo del già morto Redentore nostra vita, nostro amore, t'adoriamo in umiltà. Nel vederti flagellato, condannato e morto in croce Gesù mio, per nostro amore, Gesù mio, per nostro amore, di pietà, di pietà si spezza il cuore. Gesù mio perdon pietà.

Santa madre, il dolce Figlio già deposto dalla croce, lacrimosa, addolorata tu accompagni, Madre amata, prego e piango insieme a te.

Per la Madre tua dolente, Gesù mio, pel tuo patire, Santa vittima innocente dell'ingrato peccatore. Gesù mio perdon pietà.

*copia dello spartito è conservato nell'archivio della Chiesa Madre

EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', La chiesa di Licata 1989, pp. 384, foto, €15,49 Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, €10,50
- Calogero CARITA', Il porto di Licata la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., €10,50
- Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, €18,00
- Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima *cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, €5,16
- Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, €7,00
- Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00
- Angelo CELLURA, I nonni raccontano Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, Ed. rilegata, €18,00
- Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90
- Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, €15,49
- Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, €6,20
- Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., €15,49
- Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, €15,49
- Gaetano DE PASOUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, €5,16
- John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità,

- Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, €14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, Le novelle e le favole, Licata 2003, pp. 109, foto, €
- Gaetano CELLURA, Scrittori di Sicilia, Licata 2004, pp. 230, €8,00
- Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, €12,00
- Calogero CARITA' (a cura), Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno), Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10,00
- Gaetano CASSISI, "Io italiano, domani altro cantiere". Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €
- Salvatore LA MARCA, Il giardino di Sant'Oliva, Licata 2005, pp. 212, €10,00
- Nella SEMINARA, Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico, Licata 2005, pp. 192, €
- Liliano CAPOBIANCO, Alla ricerca di *Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, €8,00 Salvatore CIPRIANO, Il regio castel San
- Giacomo di Licata, Licata 2006, pp. 96, €15,00 - Maria CANNARELLA di Scuderi, Liriche sparse, Licata 2006, pp. 196, €13,00
- Carmela ZANGARA, Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti, Licata 2006, pp. 248, €14,00
- Angelo CELLURA, Licata. L'altra storia, Licata 2006, pp. 458, €15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTA-MARIA, Una piccola nobile storia. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, €15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione €uro 2,00.

UN PROGETTO DEL LICEO LINARES

Dallo stretching allo yoga

DI GARRIELE LICATA

l Liceo "V. Linares" è uno dei simboli portanti della cultura nel nostro paese, in quanto svolge un ruolo notevole nella preparazione, educazione e maturazione delle giovani menti che andranno a costituire la classe dirigente di domani; il lavoro svolto al suo interno contribuisce ogni giorno di più a migliorare la nostra società e a sviluppare profonde conoscenze, al fine di garantire a tutti un futuro migliore e la consapevolezza di far parte di una società dalle grandi potenzialità. Qualcuno potrebbe pensare che il suo ruolo si limiti soltanto al lavoro delle cinque o sei ore mattutine, ma in realtà il liceo svolge importanti attività anche nel pomeriggio, con i cosiddetti corsi extracurriculari. Quest'anno i progetti presentati sono stati Certamen molti: Ciceronianum Arpinas, il Certamen Varronianum Reatinum, Progetto Vela, Dallo allo Stretching Yoga, Laboratorio d'Arte, E' Ancora Possibile La Poesia? Filosofia e Scienza, Progetto Salute, Computer in Classe, Olimpiadi della Matematica, Progetto Lettura, Viaggio di Carta con Valigia di Libri, Pomeriggio Sportivo, Progetti PON. Già dai nomi è facile capire che essi operano negli ambiti più diversi, e spaziano dalle attività puramente culturali a quelle sportive. Un progetto che desta maggiore attenzione è indubbiamente "Dallo Stretching allo Yoga", in quanto lo yoga è uno sport che da sempre ha mantenuto un velo di mistero, per la sua capacità di indurre il corpo in uno stato di rilassamento totale o viceversa di risvegliarne ogni parte, ed acquisire in tal modo una profonda conoscenza di sé, o ancora di raggiungere un livello di concentrazione prima impensabile. Il corso è tenuto nella palestra coperta del liceo dal professore Salvatore La Marca, coadiuvato da alcuni suoi colleghi che supportano e controllano i ragazzi. Al fine di approfondire meglio la conoscenza di questo corso, scoprirne i vari aspetti, retroscena e peculiarità, abbiamo intervistato direttamente il Professore

La Marca: Come nasce il corso "Dallo Stretching allo Yoga?

"Questo è il secondo anno che proponiamo questa attività agli studenti del liceo. Si tratta di un corso di stretching di base, che nella sua evoluzione approda poi allo yoga vero e proprio. È condotto innanzitutto come alternativa alle varie e consuete attività sportive svolte fino ad ora, ma tra lo stretching e il vasto panorama delle ginnastiche c'è un rapporto indissolubile, in quanto esso funge da supporto a molti altri sport e a tutti quegli ambiti in cui siano richieste prestazioni che riguardano il movimento o l'espressione corporea, a partire dalla danza fino alle rappresentazioni teatrali".

Come è strutturato?

"Le attività prevedono 50 ore distribuite in 3 ore a incontro per due giorni la settimana. È aperto a tutti, e con incontri a gruppi alternati è possibile trovare spazio anche per altri iscritti".

Che differenza c'è tra stretching e voga?

"Lo stretching somiglia parecchio allo yoga soprattutto nelle posizioni, ma ci sono profonde differenze tra di essi, in quanto lo voga è molto più antico ed ha una tradizione di parecchie centinaia di anni. La differenza sostanziale è che nello stretching è la persona a cercare le posizioni, ad elaborarle e a cercare di affinarle, mentre nello yoga esse arrivano spontaneamente, nel momento in cui si trovano le condizioni psicologiche e corporee necessarie per farle avvenire; tali condizioni presuppongono una corretta respirazione e un giusto equilibrio mentale e psicofisico. In realtà dunque hanno poche cose in comune a parte il movimento, perché nello yoga si cerca di creare una condizione interiore più che riscaldare semplicemente un muscolo. Tuttavia il loro rapporto salta subito agli occhi, tanto che lo stretching può essere definito come uno "yoga senza poesia". **Quali sono le attività svolte?** "La pratica prevede una esercitazione mirata alla ricerca della coscienza corporea, in modo da ricontattare le parti del nostro corpo che abbiamo perso di vista. Basti pensare a quante volte respiriamo al



ossei che svolgono il loro lavoro in silenzio e che sfuggono alla nostra attenzione."

Quali sono gli obiettivi?

"Il lavoro svolto ha l'objettivo di riavvicinarci ad avere coscienza di noi e a riprendere la padronanza delle nostre potenzialità interiori. Questo poi aiuta a concentrarsi, ad elaborare meglio, e ad affrontare meglio tutti i momenti più intensi che viviamo ogni giorno; nel caso degli studenti si riesce a sconfiggere lo stress, che può derivare da un compito o da una interrogazione, operando attraverso una corretta respirazione e cercando di interpretare meglio i segnali che il corpo invia; in questo modo si può riuscire a gestire correttamente la propria emotività ed ottenere di conseguenza prestazioni migliori".

Gli studenti che frequentano il corso del Professore La Marca sono tutti molto soddisfatti e contenti di partecipare ad una attività nuova e affascinante; abbiamo ascoltato i pareri di due ragazzi e due ragazze, Cristian, Angelo, Cristina ed Enza, i quali hanno commentato: "Ciò che ci ha spinto a frequentare il corso è stata innanzitutto la curiosità, e dato che ogni giorno siamo sottoposti a stress fisico e mentale abbiamo pensato che potesse essere utile per ritrovare la concentrazione nello studio; dopo aver provato l'anno scorso ci siamo resi conto che funziona davvero, e ne sentiamo ogni giorno effetti benefici. L'importanza di questo corso sta nella possibilità di trovare qualche ora in cui potersi rilassare, staccare con la frenesia del mondo, mettere da parte lo stress che si accumula durante tutta la settimana e avere un po' di tempo da dedicare esclusivamente a noi stessi. Per tutti questi motivi lo consigliamo agli altri, in particolar modo a coloro che sono sempre impegnati e sempre in movimento".

FOTO CURIOSE

Un branco di cani, i cassonetti sempre aperti





giorno, e non ce ne accorgiamo

nemmeno, in quanto non

acquisiamo una vera e propria

coscienza di respirare, o anche

quando camminiamo, spesso

non abbiamo consapevolezza

dei passi, della loro successio-

ne, della muscolatura che si

mette in moto, dei vari settori

Siamo nei pressi dei cantieri navali, vicino la Stazione Porto, sei cassonetti sempre aperti e ricolmi prima dell'orario stabilito per il conferimento dal Comune. Come potete vedere ci sono televisori, divani e ci sono anche nove cani di cui uno dentro il cassonetto. Sfidiamo chiunque ad andare a buttare l'immondizia, soprattutto la sera, al buio e con tanti cani randagi affamati che ti abbaiano.

(Foto S. Cipriano)

FATTI DI COSTUME

Licata, la città dei ragazzi senza casco

DI PIERANGELO TIMONERI

Lo scorso 22 marzo alcuni studenti d'istituti alberghieri provenienti da Firenze, da Ischia e da Melfi accompagnati dai rispettivi insegnanti, hanno partecipato ad Agrigento alla seconda edizione "Enogastronomia agrigentina modello di dieta mediterranea" promosso dall'Unità Operativa n. 99, distretto Salso, facendo una tappa anche nella nostra città. A Licata hanno visitato un'azienda agroalimentare, assaggiando anche un buffet a base di prodotti ortofrutticoli. Ho avuto la possibilità di accompagnarli in un giro turistico tra i nostri monumenti. Dalla "Panoramica" ho fatto vedere le ville Liberty, abbiamo visitato la chiesa di Sant'Angelo, il teatro Re, la Chiesa Madre ed il Museo archeologico, e i ragazzi sono rimasti affascinati dalle nostre bellezze monumentali ed artistiche e dal nostro splendido paesaggio e del nostro mare.

Ma un fatto che è accaduto in piazza Elena mi ha fatto riflettere tantissimo sulla situazione della nostra città. Un gruppo di questi studenti notando dei ragazzi di Licata, loro coetanei, che in piazza Elena circolavano in motorino senza il casco mi hanno esposto una

domanda: "ma a Licata non si usa il casco?", domanda che mi ha lasciato senza risposta, perché forse dovevo dire che la nostra città è diversa dalle altre, vive senza il rispetto delle regole? Ho cercato di sorvolare sulla domanda, ma dentro di me era pervaso un senso di vergogna di appartenenza alla nostra comunità, soprattutto perché quella domanda è stata rivolta da ragazzi, come i nostri, che nelle loro città avranno maggiore senso civico. Si vede che viviamo in un altro mondo, dove non basta o non è sufficiente l'educazione stradale sull'uso del casco e sulla sicurezza stradale impartita dalle forze dell'ordine, dagli insegnanti, ci vorrebbe un maggiore e continuo controllo, per cercare di contrastare il menefreghismo dei nostri ragazzi che scorrazzano per le vie della città come forsennati, addirittura in tre su un motorino e senza casco. In altre città senza dubbio ci sarà più ordine, più disciplina, da noi si vive nel disordine, nel caos più totale, dove tutto è permesso e lecito, fino a parcheggiare le macchine in doppia fila o sopra le strisce pedonali.

Voi cosa avreste risposto a tale domanda?

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport FONDATO NEL 1982 Aut. n. 135/82 Trib. AG Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI,
ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA,
CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE,
PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927 Ordinario: Euro 10,00 Sostenitore: Euro 25,00 Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l. Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976 16 APRILE 2007 La Vedetta

Licata Calcio, di male in peggio

Per salvarsi occorre un miracolo: basta crederci!

DI GAETANO LICATA

▼ on mollare. Mantenere le posizioni acquisite in classifica. Salvarsi senza passare dalla lotteria dei play out, e se la salvezza diretta dovesse sfuggire, tentare di conquistare almeno la sestultima posizione, che produrrebbe dei vantaggi significativi negli spareggi diretti per non retrocedere. E' questo quanto chiedono i tifosi alla squadra come obiettivo minimo per concludere la prima stagione in serie D. Le sconfitte esterne con il Castrovillari (3-0), con il Paternò (4-1), con il Pomigliano (4-0) e in casa con l'Acicatena (0-1), hanno accorciato le possibilità di recupero in classifica.

Uscire dal campo dopo la confitta con l'Acicatena al grido di "vergogna, vergogna", testimonia che il pubblico non ha gradito affatto la prestazione della squadra. Stavolta non c'è stato il miracolo, capitato in occasione della gara col Giarre, quando Grillo ha realizzato la rete della vittoria a due minuti dal termine. Ancora una volta la squadra con Zalla (unica punta), ha avuto le occasioni per vincere, ma le ha sprecate. Ma aldilà del regalo del rigore concesso a tempo scaduto dal direttore di gara all'Acicatena, diretta concorrente per la salvezza, preoccupa l'atteggiamento che alcuni giocatori hanno assunto in campo, mostrando scarso impegno e poca propensione al sacrificio e alla lotta. I chiarimenti avuti nel corso della settimana tra tifosi e giocatori non hanno avuto gli effetti sperati. La sconfitta con il Pomigliano e la vittoria del Sapri sul Savoia (3-0) e il pareggio del Giarre con la Sangiuseppese (1-1) hanno fatto scivolare la squadra in quintultima posizione.

Il tecnico Consagra rimane ottimista, chiede solo di poter lavorare serenamente in modo da riportare la tranquillità all'interno dello spogliatoio che soffre per la paura di perdere. La sosta di Pasqua giunge a proposito, per recuperare sotto l'aspetto psicologico e



Una delle migliori formazioni schierate in questa stagione. Da sinistra in piedi: Casisa, Lasmé, Mendez, Grillo, Gallo, Di Somma; accosciati: Marino F., Marino M., Gnoffo, Manfrini, Accetta. (Foto José Costanza)

fisico i giocatori con iniezioni di fiducia e autostima. E' difficile ipotizzare le ricadute che avranno quattro sconfitte consecutive sul piano psicologico, quando mancano cinque giornate al termine del campionato. Se dopo la gara con il Paternò il comportamento di Chiarello è stato punito con l'allontanamento consensuale, dopo la gara con l'Acicatena si doveva smembrare la squadra? Non si può certo dire che la gestione tecnica di Consagra sia stata aiutata dalla fortuna, a causa degli infortuni che si sono susseguiti nell'arco della stagione. Problemi che vanno messi in preventivo nello svolgimento di un campionato, ma che da noi hanno assunto livelli critici, costringendo il tecnico ad attingere dal settore giovanile per completare la distinta. In queste condizioni il lavoro di Consagra ha dovuto subire, gioco forza, delle assenze forzate che ne hanno pregiudicato il rendimento. A tutto ciò aggiungiamo che nel corso della gara con l'Acicatena, non si è saputa cogliere la possibilità di operare delle sostituzioni per tentare di cambiare l'andamento della gara; il caso, poi, ha voluto che anche il diavolo ci mettesse la coda e ne venisse. fuori una sconfitta beffa, sopraggiunta su rigore inesistente a tempo scaduto. Non si era mai vista la concomitanza di tanti episodi negativi nel

volgere di pochi secondi. Adesso bisognerà anche capire se Consagra ha ancora il carisma e la forza di farsi sentire e i giocatori dovranno ascoltarlo, in modo da trasmettere tutta la rabbia di una città, di una società e di una tifoseria che si è sentita tradita da simili comportamenti. Non è pensabile avere dei giocatori che nei momenti topici del campionato accusano un calo di concentrazione e di rendimento tale da compromettere quanto si è costruito con tanti sacrifici in precedenza. I tifosi del Licata questo non l'accettano, e bene farebbero i giocatori, ad impegnarsi al massimo per recuperare la stagione.

Il cammino che si presenta è arduo, ma l'imponderabile fascino del calcio dovrebbe indurre gli atleti a lottare, a non mollare mai sino alla fine. Ottenere finalmente una vittoria, o dei punti in trasferta, servirebbe certamente alla causa, considerato che sinora la squadra non è andata aldilà di qualche pareggio. Consagra rimane comunque fiducioso, perché spera di poter recuperare anche qualche giocatore infortunato da tempo come Lasmè.

Nel finale di campionato le sorprese sono sempre possibili, con le squadre candidate alla retrocessione (Rossanese), ai play out (Campobello), o con chi è certo di disputare i play off (Angri), l'importante è affrontare le gare che rimangono con il solo obiettivo della vittoria, solo così si potrà sperare di salvare la stagione, e dare un senso ad un campionato che ha prodotto un gran dispendio economico e molte delusioni, frutto di errori tecnici e gestionali.

Per salvarsi occorre un miracolo. Basta crederci.

Basket C1 - La Studentesca aspetta i play-out

Alla ricerca della concentrazione

DI GIUSEPPE ALESCI

Al termine della stagione regolare mancano ormai solo due giornate di campionato e per la Studentesca, formazione che milita nel torneo di C1 di pallacanestro maschile, la salvezza passa attraverso i play out.

La compagine licatese, allenata da Diego Vadell, è, infatti, all'ultimo posto in classifica con soli 8 punti nel carniere.

Una stagione certamente non positiva per la società gialloblù che appena l'anno scorso aveva festeggiato la promozione al termine di una marcia trionfale.

Quest'anno qualcosa non ha funzionato per il verso giusto ed adesso bisogna concentrarsi sui

play out per cercare di ottenere la salvezza.

La squadra adesso usufruirà di un pò di riposo per recuperare le batterie e per prepararsi alle sfide decisive. La Studentesca ormai da un paio di settimane ad onor del vero sta pensando ai play out e lo dimostra il fatto che in alcune occasioni il punto di forza della squadra gialloblù, l'argentino Matias Cisneros, non è stato rischiato, quando non era in perfette condizioni.

La Studentesca alla ripresa delle ostilità dovrà disputare in trasferta il derby con l'Empedocle Basket e in seguito in casa contro il Milazzo. Due giornate di campionato alle quali la Studentesca ha poco da chiedere se non il fatto che è importante mantenere la giusta condizione fisica in vista delle gare importanti che serviranno per ottenere la salvezza.

Si spera nell'arrivo di Sgarlata

DI SANTINO MAURO

La strada che porta verso i play-out per la Studentesca è sempre irta e spinosa.

La trasferta di Comiso ha evidenziato, se c'era bisogno, la scarsa personalità del gruppo aggravata da errori di gestione della gara e da scelte discutibili

La domenica successiva arriva il Lamezia per la riprova. La gara casalinga con il Lamezia ha accentuato il disagio tecnico-tattico della scorsa gara con l'aggravante che l'atleta che doveva fare la differenza purtroppo è sempre infortunato (piove sul bagnato!) e sommato agli errori di natura tecnica, ecco maturata l'ennesima amara sconfitta.

La trasferta in terra campana è l'ennesima dis-

fatta. La contemporanea vittoria fuori casa del Cosenza a Nocera riporta mestamente all'ultimo posto la Studentesca.

La sosta servirà per ricaricare la mente e il corpo di tecnico e atleti prima del derby casalingo con la Fortitudo Agrigento. Il derby ha restituito un pò di morale e nonostante la sconfitta nei minuti finali la squadra è sembrata viva.

La trasferta di Messina ha evidenziato i progressi visti la domenica prima, la sconfitta è maturata nei minuti finali.

La partita casalinga con il Ragusa ennesima illusione di vittoria sfuggita per errori di gestione (scarso utilizzo di tutti gli atleti).

Adesso, salvo colpi di scena, dovrebbe arrivare il pivot Sgarlata, un gradito ritorno il suo, per rafforzare un organico arrivato all'osso in vista dei play-out.

DALLA PRIMA PAGINA

Quattro sconfitte in diciotto giorni, si va ai play-out

Questa la sentenza del giudice sportivo a seguito dei fatti accaduti al Dino Liotta dopo la sconfitta interna con l'Acicatena (0-1) a causa di un rigore assegnato dall'arbitro in zona Cesarini. Un rigore scaturito da un errore in fase di disimpegno. Ma un rigore che in molti non hanno visto. Un altro tassello negativo che si aggiunge ai tanti in questa stagione disgraziata per i colori gialloblù.

Una stagione che i tanti tifosi del Licata non riescono a capire perché è andata così. Tantissime le defaillance attribuibili alla dirigenza che avendo allestito una formazione competitiva, allenata da Capodicasa, che aveva tra- Incredibile! ghettato il Licata nel CND dall'Eccellenza, dopo una galoppata vincente ed indimenticabile nella stagione scorsa, pian piano ha dilapidato quanto in precedenza conquistato. Con il senno del poi, riteniamo che la rosa di inizio stagione poteva benissimo

centrare i play-off.

Ma gli equilibri si sono rotti. Come sempre chi paga è l'allenatore. Così Capodicasa è stato esonerato, dopo 4 gare 5 punti. Via! E' arrivato Vassallo. Una gara, una sconfitta e via anche lui. Lo spogliatoio non lo gradisce. Arriva di nuovo Capodicasa, inizia il valzer dei giocatori, chi va e chi viene, ad oggi contiamo 35 elementi schierati. Capodicasa guida il Licata per altre 8 gare conquistando 11 punti. Viene definitivamente esonerato dopo la sconfitta interna con il Pomigliano (0-1) e la batosta esterna ad Angri (2-4). Arriva ancora Vassallo, 3 gare un solo punto. Via,

Stavolta arriva Angelo Consagra, il quale si ritrova con una rosa debolissima ed oltretutto con parecchi infortunati. L'Angelo di casa nostra, al quale si può imputare pochissimo, ad oggi ha guidato la squadra 13 volte conquistando 14 punti.

Il Licata è in piena zona play-out. Il Sapri ci sta davanti, è una squadra in crescita; con Giarre e Campobello possiamo giocarcela. Ma uno dei problemi che affligge la nostra squadra è la scarsa confidenza con il gol, e quella non si acquisisce dall'oggi al domani. Ci vuole il gioco, ci vuole gente che abbia fantasia e ci vuole chi la metta dentro. Zalla ci può stare benissimo, è un

ottimo attaccante. Ma la palla chi gliela da? Il centrocampo è poco mobile e la difesa è sempre in sofferenza.

In vista dei play-out conviene studiare molto su situazioni da fermo, punizioni e calci d'angolo, nella speranza che con una tattica accorta si possa tenere bene dietro.

I numeri ci condannano in tutto e sono lo specchio della verità. 7 vittorie, 10 pareggi, 12 sconfitte. 25 reti fatte (15 con Capodicasa, 1 con Vassallo, 9 con Consagra) e 42 reti subite. In almeno 6 gare abbiamo subìto da 3 a 5 reti. Il miglior marcatore ha realizzato 4 reti, tale Di Somma, il miglior giocatore che abbiamo visto in questa serie D, che oggi non c'è più, sostituito da Concialdi (?) o da Cangiano (?).

Una cosa è certa all'appello non è mancato nessuno. Il Comune ha fatto più di quanto poteva, vista la crisi che regna in città, gli spettatori non hanno mai fatto mancare il loro appoggio. Il resto è storia.

Il CND non è né

l'Eccellenza, né la Promozione. E' semiprofessionismo. Al Licata sono mancate proprio le figure capaci di fare da collante tra i giocatori, il tecnico e la dirigenza. E quelle sono figure che non si inventano, bisogna assumerle e su di essi bisogna investire bene in futuro.

Angelo Carità

Classifica alla 29^a giornata Sapri punti 32

Sapri	punti 32
Licata	punti 31
Giarre	punti 30
Campobello	punti 28
Rossanese	punti 24
Paolana	punti 17

Marcatori gialloblù

- 4. Di Somma
- 3. Mancino Zalla
- 2. Concialdi Grillo Lasmé Marino M. -
- 1. Cangiano Casisa Cordaro Gnoffo Marino F.

Le partite del Licata 11 marzo **LICATA - Giarre** 1 - 0 14 marzo Castrovillari - LICATA 3 - 0 18 marzo Paternò - LICATA LICATA - Acicatena 25 marzo 0 - 1 31 marzo **Pomigliano - LICATA** 4 - 0 15 aprile LICATA - Angri 22 aprile **Campobello - LICATA** 25 aprile Cosenza - LICATA 29 aprile LICATA - Rossanese 6 maggio Sangiuseppese - LICATA

Calcio Giovani - A.S.D. Santa Sofia Calcio Licata

Serbatoio di giovani e di disciplina

facile da trovare in quei tempi, pochi compagni d'avventura, una palla o qualcosa di simile e il gioco era fatto". Ma molto è cambiato dal 26 ottobre 1863, una data fondamentale per stabilire un momento storico convenzionale dal quale far partire la nascita del calcio, quando fra una pinta di birra e il fumo di un buon sigaro, i rappresentanti di alcuni club inglesi e scozzesi fondano la Football Association, creando una prima

bozza di regolamento. È l'inizio di un'avventura di cui anche i più convinti sostenitori non possono nemmeno lontanamente prevedere gli straordinari sviluppi futuri. Oggi è cambiato tutto, i recenti fatti di cronaca hanno stravolto l'intero ambiente sportivo, decretando la fine di quei valori fondamentali di lealtà e di rispetto dell'avversario che inizialmente erano abbastanza radicati per chi praticasse lo sport. Su questa base, una nuova società licatese si affaccia nel panorama calcistico isolano: l'associazione sportiva dilettantistica Santa Sofia. Nata nel 2005, la nuova dirigenza, attua una politica di promozione sportiva attraverso l'insegnamento e l'educazione degli atleti, senza mai discostarsi dall'obiettivo iniziale. Nel giro di pochi anni molti giovani licatesi hanno aderito a questo progetto e nella stagione in corso il numero dei tesserati ha raggiunto quota 250. Una vera soddisfazione per il Presidente prof. Bernardo Raia, che abbiamo incontrato durante gli allenamenti nel campetto "Montecatini".

Presidente, un primo traguardo è stato raggiunto, quota 250. Ma quali sono i progetti futuri della A.S.D. Santa Sofia?

I progetti futuri della Santa Sofia sono tanti e innumerevoli. Il primo obiettivo che ci stiamo prefiggendo è la creazione di un centro sportivo

Sui giornali abbiamo letto che le due categorie Giovanissimi regionali e provinciali sono prime nella classifica "disciplina", una grande soddisfazione per la vostra associazione, vero?

La mia Associazione all'atto della costituzione si è prefissata come primo punto "Fare Scuola Calcio". Fare scuola calcio, per noi, cioè per me e i miei collaboratori significa: far socializzare i ragazzi tra loro; avere rispetto per loro stessi, per gli altri e nel caso specifico per" l'avversario"; giocando per divertirsi. Il frutto di questo immen-



so lavoro, come hai detto, lo troviamo nelle due categorie giovanissimi (regionale e provinciali) entrambi piazzati saldamente al primo posto nella classifica disciplina della Regione. A tal proposito debbo ringraziare ufficialmente e pubblicamente il Signor Sindaco ANGELO BIONDI per il plauso di encomio a me e ai miei collaboratori, ai ragazzi e genitori tutti per i "campioni di fair play", rivolto alla nostra scuola calcio.

Avete anche realizzato un album di figurine, il quale è stato accolto con grande entusiasmo tra i tesserati, come è nata

L'idea dell'album è nata per caso, nelle tante riunioni che regolarmente teniamo ogni settimana. Sul tema "come far rimanere impresso nei giovani calciatori della Santa Sofia questo momento di aggregazione e socializzazione", al tecnico e socio dell'Associazione Antonio Mulè, che casualmente in mano teneva un vecchio album Panini gli è venuta questa brillante idea. In un primo momento non l'abbiamo presa sul serio, ma dopo qualche secondo la battuta iniziava a piacere; così è venuto fuori l'album Santa Sofia.

Lo scorso 4 marzo avete organizzato il primo torneo "La terrazza", una grande manifestazione che ha visto partecipare un centinaio di bambini, pensate di organizzarne altri di questa portata?

Senza dubbio dopo questo grande successo cercheremo di organizzarne degli altri, ovviamente migliorando ancor di più l'organizzazione aumentando il numero e lo spessore delle squadre

Per chiudere, cosa cambierebbe al calcio di oggi? E cosa invece proporrebbe?

Al calcio di oggi, come calcio giocato niente, come comportamenti molto. Io sono stato un calciatore, sono arrivato alla serie (D) di un tempo, parlo degli anni sessanta e giù di lì, allora come oggi il calcio è uguale e sempre bello, sono le persone che dovrebbero cambiare, e mi riferisco a tutti. I calciatori quando vanno in campo dovrebbero comportarsi da professionisti cioè giocando a calcio e non a calci. Tifosi da tifosi, tutto questo in effetti non succede vedi le tragedie che negli ultimi tempi sono accaduti ed allora occorre una calmata generale in modo da lasciare il calcio come un gioco e come tale dovrebbe rimanere.

Salvatore Santamaria

Pallamano femminile - Guidotto

Terze della classe, obiettivo centrato

Aggancio mancato, per la Guidotto Licata che ad una giornata dalla fine del girone d'andata della seconda fase del campionato, quella ad orologio, ha perso per 31 a 19 sul campo della capolista Hybla Major d'Avola fallendo la possibilità di accorciare il distacco in classifica. La Guidotto rimane, infatti, a quota 27 punti nella classifica generale mentre l'Avola consolida il primato salendo a 34 ed aumentando il distacco nei confronti proprio delle ragazze licatesi che inseguono al terzo posto.

Una seconda fase del torneo in ogni caso positiva per la formazione gialloblù allenata da Nuccio Bona che ha vinto quattro gare perdendone solo due e consolidando il terzo posto in classifica alle spalle dei due battistrada.

Le attenuanti comunque non mancano di certo per le ragazze del presidente Armando Tabone considerato che il tecnico, in questa fase della stagione, ha dovuto fare a meno, a turno, delle varie Pellegrino, Greco Polito, Peritore e Consagra. Proprio per ovviare a questi problemi, soprattutto

a quello legato al ruolo di pivot, in alcune partite è stata "rispolverata" Valeria Casano che ad inizio di stagione aveva annunciato il suo ritiro. L'esperta atleta licatese ha comunque dato il proprio contributo mettendo la propria esperienza al servizio delle più giovani compagne.

Una stagione che, qualunque sia l'epilogo, è da salvare per una società che ormai da un paio d'anni ha deciso sulla valorizzazione delle giovani del vivaio che stanno acquisendo la giusta esperienza e che comunque stanno dimostrando il loro valore.

Al termine della seconda fase manca ormai una sola gara, quella in programma il 14 contro l'Exemplar di Bagheria, ed è difficile che la Guidotto possa recuperare posizioni di classifica per ambire al salto di categoria. L'obiettivo della dirigenza era, infatti, quello di disputare un buon torneo e valorizzare le giovani del vivaio. Obiettivi centrati ampiamente dalle ragazze licatesi che sono terze in classifica.

Flavia Gibaldi

Basket Promozione - Futura maschile

Terze della classe, obiettivo centrato



"La Futura maschile partecipa al torneo di Promozione con l'intento di valorizzare i giovani locali, che uscendo dai settori giovanili non trovano lo spazio necessario per continuare a divertirsi". E' quanto dichiarato dal coach Nicola Giuliana, ex atleta della Studentesca.

"Attualmente occupiamo la terza posizione in classifica, assieme a Favara e Ribera. Davanti ci sono Porto Empedocle e Virtus Agrigento, i nostri eterni rivali. Abbiamo avuto un inizio stentato, anche perchè i ragazzi approcciavano con un vero campionato".

Non avendoli visti ancora giocare ho chiesto quali sono i ragazzi che si distinguono di



Nella foto: Angelo Curella (ala), Paolo Di Blasi (Pivot), Vincenzo Pendolino Pivot), Giacomo Schembri (Pivot), Lilliu Marco (guardia); in basso Matteo Zappulla (guardia-ala), Sergio Pira (Play), Luca Federico (Play), Cristoforo De Caro (guardia), Guglielmo La Marca (guardia-ala). Nella foto a lato, l'allenatore Nicola Giuliana.

più anche per canestri realizzati. "La Marca, Federico e Schembri hanno maggiore esperienza rispetto agli altri. Ma tutti sono bravi ed encomia-

Ouando vi allenate e dove? "Facciamo tre allenamenti settimanali alla Giacomo Leopardi. Mentre giochiamo

alla Marconi. Il 22 aprile c'è il derby contro Porto Empedocle, all'andata abbiamo perso di 6 punti, poi vittoria di due punti in casa nostra. Ti invito a veder-

Verrò senz'altro. Auguri a voi tutti per questa nuova esperien-

Angelo Carità

8 marzo - Giornata Internazionale della Donna

Unitre, Fidapa e Pittori Associati per la quarta edizione di Noi Donne, ieri, oggi e domani

Anche quest'anno in occasione dell'8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna, si è svolta la IV edizione di "Noi Donne: Ieri - Oggi - Domani", manifestazione organizzata dall'UNITRE, dai "Pittori Associati" e dalla FIDAPA con il patrocinio dell'Assessore alle Pari Opportunità, Carmela Sciandrone.

Come negli anni precedenti, le socie hanno presentato, in spazi appositi nel Chiostro San Francesco, lavori di artigianato, pittura, decoupage miranti a mettere in risalto la creatività e la laboriosità femminili. Uno spazio apposito è stato dedicato agli studenti della III C e III D dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" che, con dei bellissimi lavori, hanno partecipato al Concorso "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" (indetto dalla FIDAPA) coadiuvati dalle insegnanti Emilia Nicoletti e Stella Trapani.

Ci auguriamo che le iniziative miranti a mettere in risalto la condizione femminile in tutti i suoi molteplici aspetti possano essere presenti in tutti gli altri giorni dell'anno e che diventino una "costante" nella politica delle pari opportunità della Antonietta Amato - Sandra nostra città.

all'iniziativa: Cettina Greco -Melina Greco - Lina Bennici -Carmela Cardella - Rosaria Rabita - Annita Montana Bonvissuto - Lorena Privato -Maria Damanti - Pierina Santi -Lina Vedda - Giovanna Ripellino - Grazia Cappello -Mimma Bonelli - Concetta

Zirafi - Ester Rizzo - Enza Bilotta - Caterina Russo - Giosy Accursio - Aurelia Granvillano - Rosanna Mangione

Bennici - Marisa Bennici - M. Elenco delle partecipanti Grazia Profumo - Marinella Faraci - Teresa La Cognata -Angela Santamaria - Carolina Erminia Rizzo - Maria Perez -Francesca Alaimo - Elisa Terranova - Assunta Cicatello -Ina Benvenuto

Ester Rizzo

tormula de la composição IL Jeans per Te proprío come Te Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

Karate

Il giovane Angelo Bona terzo ai campionati italiani di Verona

Il 2007 continua a gonfie vele per Angelo Bona, atleta della Polisportiva University Karate 2 di Licata, che ha conquistato il terzo posto, seppur in condominio con un altro concorrente, nel corso del 20° CAMPIONATO ITALIANO RAGAZZI DI KARATE, organizzato dalla F.E.K.D.A. (Federazione Europea Karate Discipline Associate) e che si è disputato al palazzetto dello sport di Verona.

Nella città di Giulietta e Romeo, Angelo Bona, che è allenato dal padre Onofrio, ha portato il nome di Licata sul podio al termine di una competizione che ha visto la partecipazione di oltre 1300 concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia. Davvero un bel traguardo per un giovane che già nel mese di Gennaio, nel campionato regionale che si è disputato a Riposto, in provincia di Catania, aveva ottenuto il secondo posto. Il podio, ottenuto a Verona, è servito al giovane karateka licatese, anche come qualificazione al campionato del Mondo che già in altre occasioni ha visto Bona tra i protagonisti. Un curriculum di tutto rispetto quello di Angelo Bona, che aveva già ottenuto un secondo posto nel campionato italiano, e che già in precedenza comprendeva: 4 Campionati Italiani vinti (2001, 2003, 2004, 2005); nel

2003 gli è stata conferita dalla F.E.S.I.K. (Federazione Educativa Sportiva Italiana Karate), la Cintura Nera 1° Dan per meriti sportivi; nel 2004 si è classificato 5 al campionato del Mondo in Germania; nel 2005 ha esordito nella Categoria 12/14 Anni Cinture Nere, piazzandosi 3° nel Campionato Regionale, 3° nel Campionato Italiano e 3° al Trofeo di Natale).

Le fatiche comunque non sono finite adesso per il bravo atleta licatese che si allena con impegno agli ordini del padre in vista dei prossimi tornei.

Giuseppe Alesci

18 APRILE 2007 La Vedetta

MUTUOFIDUCIA



EURIBOR 3 MESI + 0,80%

se domicili in banca lo stipendio.

Proposta da abbinare ad altri prodotti della Banca.

Es. Per un finanziamento di € 100.000,00 per 15 anni: la rata mensile di rimborso sarà di € 785,92 al mese. (al 6 Febbraio 2007: TAN 4,641 % - TAEG 4,97 %)



L'opportunità da prendere al volo per l'acquisto della casa www.bancasantangelo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli.